



# MINISTERO DELLA TRANSIZIONE ECOLOGICA

Direzione Generale per la Crescita Sostenibile e la qualità dello Sviluppo  
Divisione V - Sistemi di Valutazione Ambientale



REGIONE PUGLIA



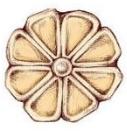
PROVINCIA di  
B.A.T.

SPINAZZOLA  
56.307 kWp



Firmato digitalmente da: CIRO Morlino  
Data: 21/09/2021 12:41:55



Progettazione e coordinamento	dott. arch. Roberto CARLUCCIO via Nino Bixio 60/b 72023 Mesagne (BR) - Italy	 Ing. Gianluca Biagio via Napoli n. 363/0751 70137 Bari - Italy - 6226 a) CIVILE AMBIENTALE b) INDUSTRIALE c) dell'INFORMAZIONE PROVINCIA DI BARI	Prog. impianto fotovoltaico
	 <b>STUDIO DI CONSULENZA ARCHEOLOGICA</b>		

Opera	<b>Progetto di un impianto fotovoltaico di 56.307 kWp nel comune di SPINAZZOLA</b>			
Oggetto	Folder <b>A - Progetto Definitivo</b> Nome elaborato Descrizione elaborato <b>VERIFICA PREVENTIVA INTERESSE ARCHEOLOGICO</b>			
Revisione	Oggetto revisione		Elaborazione	Scala Verifica
	Oggetto revisione			
	Oggetto revisione			
	Codice Pratica <b>"Spinazzola"</b>			



**STUDIO DI CONSULENZA  
ARCHEOLOGICA**

via Piave n. 21 - 73059  
UGENTO (Lecce)  
Tel. e Fax +39 0833 554843  
Mob. +39 329 391 55 27

e-mail: [info@archeostudio.com](mailto:info@archeostudio.com)  
web: [www.archeostudio.com](http://www.archeostudio.com)  
iscritta al REA di Lecce n. 258524  
C. F. e P. IVA: **03974430757**

## INDICE

### I. **PREMESSA METODOLOGICA**

### II. **ANALISI DELLE OPERE**

### III. **QUADRO AMBIENTALE-TERRITORIALE**

*III.1 Inquadramento territoriale*

*III.2 Inquadramento geomorfologico*

*III.3 Strumenti di pianificazione territoriale e vincoli*

### IV. **INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO**

*IV.. La ricostruzione del paesaggio antico*

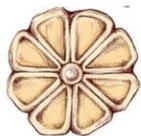
*IV.2 Rinvenimenti noti*

### V. **RICOGNIZIONE ARCHEOLOGICA**

*V.1 Metodologia di indagine e documentazione*

### VI. **PREVISIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO**

### VII. **ELENCO ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE**



## **I. PREMESSA METODOLOGICA**

Il presente elaborato viene redatto nell'ambito dell'iter di progettazione relativo alla realizzazione di un *"impianto fotovoltaico della potenza di circa 56,31 MW e delle relative opere connesse da realizzarsi nel comune di Spinazzola (BT) e da collegare alla stazione elettrica di smistamento sita nel comune di Genzano di Lucania (PZ) di proprietà di Terna s.p.a"*.

Nello specifico, costituisce la sintesi delle attività condotte per lo studio di Valutazione di Impatto Archeologico conforme ai criteri richiesti dall'ICCD e della Soprintendenza competente e secondo la legislazione vigente in materia Archeologia Preventiva (*art. 28, comma 4, D.L. n.42, del 22/01/2004, art. 2 ter del D.L. n. 63 del 26/04/2005, convertito in L. n. 109 del 25/06/2005, art. 2 ter, comma 1 e art. 95 del D. Lgs 163/2006, GU 15 giugno 2009 n° 36; MBAG-UDCM Lgs 0016719 13/09/2010* in linea con le direttive della Circolare n. 1/2016 emanata dalla Direzione Generale Archeologia-Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo).

L'elaborazione del documento è stata commissionata allo Studio di Consulenza Archeologica dalla società OMNIA s.r.l., in esecuzione a quanto richiesto dalla Soprintendenza Speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, con nota prot. n. 0001638-P del 19.07.2022.

Il presente documento è stato elaborato al fine di valutare il grado di rischio archeologico e suggerire eventuali interventi successivi (come specificato nel workflow inerenti all'archeologia preventiva) preliminari alla realizzazione del progetto stesso.

Come discriminare areale per la raccolta dei dati è stata scelta la fascia a cavallo dell'asse dell'opera (buffer di 1500 m), prendendo in considerazione il comparto territoriale di insieme, quindi l'intero territorio comunale. Questo ha permesso di delineare un quadro sintetico dello sviluppo culturale dell'area in esame e di stabilire con attendibilità la sensibilità archeologica della stessa.

L'articolazione dello studio, che rispecchia la sequenza delle attività operative svolte, può essere così schematizzata:

- ✓ ricerca bibliografica<sup>1</sup> che consiste nel reperimento dei dati relativi ai rinvenimenti archeologici editi e inediti nella letteratura specializzata, negli archivi delle Soprintendenze, presso i gruppi archeologici e le associazioni culturali locali;
- ✓ ricerca degli strumenti generali che consiste nella consultazione della documentazione relativa al terreno con riferimento ai problemi geologici, pedologici, idrografici, e nell'analisi

---

<sup>1</sup> In data 07.09.2022, la scrivente società ha inoltrato formale richiesta di accesso agli archivi della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Barletta-Andria-Trani e Foggia. All'esito della risposta la relazione presente sarà integrata con le ricerche di archivio.



**STUDIO DI CONSULENZA  
ARCHEOLOGICA**

via Piave n. 21 - 73059  
UGENTO (Lecce)  
Tel. e Fax +39 0833 554843  
Mob. +39 329 391 55 27

e-mail: [info@archeostudio.com](mailto:info@archeostudio.com)  
web: [www.archeostudio.com](http://www.archeostudio.com)  
iscritta al REA di Lecce n. 258524  
C. F. e P. IVA: **03974430757**

aerofotografica, finalizzate ad individuare anomalie di tipo antropico o naturale significative per la ricostruzione geomorfologica e antropica del territorio;

- ✓ realizzazione di una sintesi storico-topografica relativa al territorio in esame, corredata dall'elencazione degli eventuali siti in cui sono presenti evidenze archeologiche note e già documentate;
- ✓ ricognizione sul campo che consiste nell'esplorazione diretta dell'area finalizzata ad accertare l'esistenza di effettive evidenze archeologiche;
- ✓ individuazione del rischio di impatto archeologico che consiste nel definire la vocazione al popolamento dell'area in cui insiste l'opera, con l'obiettivo di delimitare le fasce a rischio archeologico che possono, anche solo in via indiretta, interferire con il progetto.

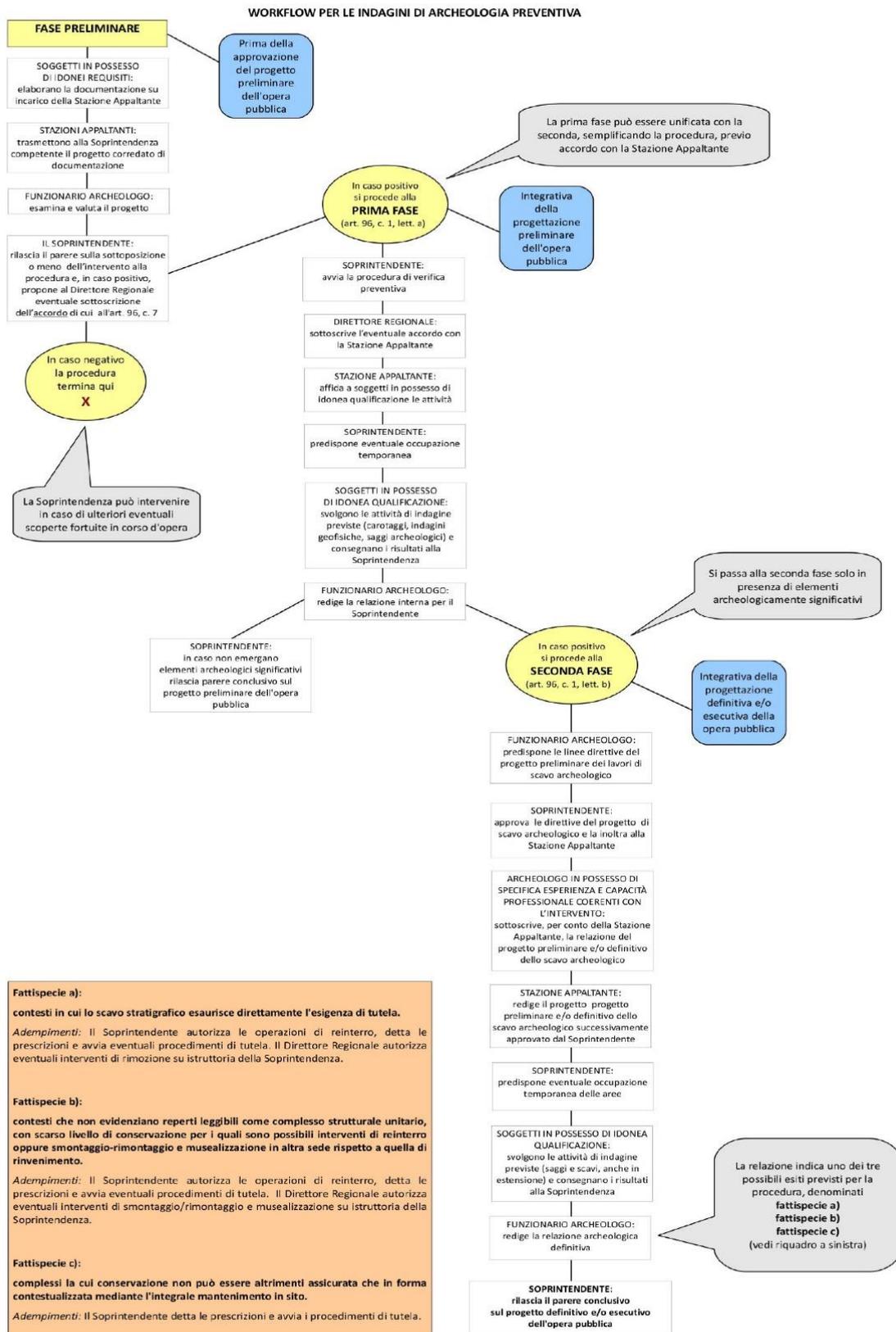
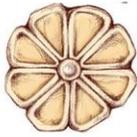
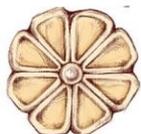


Figura 1: diagramma di flusso per le indagini di archeologia preventiva



Si precisa che con il termine sito archeologico, in questa sede, si intende qualsiasi evidenza di carattere archeologico derivante da resti visibili, da interventi di scavo archeologico, da rinvenimenti casuali e/o sporadici oppure da semplici notizie bibliografiche o tramandate oralmente la cui posizione possa essere stabilita con un certo grado di affidabilità.

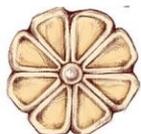
Ogni sito è identificato da indicazione numerica con una progressione crescente che va dai siti più vicini a quelli più lontani dall'area di progetto.

Attraverso l'anamnesi dei dati raccolti si può tentare di definire, con un certo grado di approssimazione, la consistenza storico-archeologica dell'area.

Le segnalazioni dei rinvenimenti, raccolte in questo studio, non sempre consentono un preciso posizionamento topografico dei ritrovamenti, soprattutto per quelli avvenuti in anni lontani e non adeguatamente documentati. Il grado di affidabilità della localizzazione/posizionamento di questi siti non è omogeneo. Alcuni siti, infatti, possono essere posizionati in modo preciso o con un grado di imprecisione piuttosto contenuto, altri siti sono posizionati solo sulla base del toponimo e quindi con un grado di affidabilità ben più basso. Per alcuni siti le informazioni acquisite non hanno permesso alcun tipo di posizionamento cartografico.

Nelle fasi di raccolta, analisi ed elaborazione dei dati, le basi cartografiche utilizzate sono state le seguenti:

- ✓ Carta Tecnica Regionale fornita dal SIT della Regione Puglia
- ✓ Tavole IGM in scala 1:25000
- ✓ Carta Geologica d'Italia
- ✓ Atlante del P.P.T.R. Puglia
- ✓ foto satellitari reperite dalla piattaforma multimediale Google



## II. ANALISI DELLE OPERE<sup>2</sup>

Il progetto prevede la realizzazione di un impianto fotovoltaico con l'utilizzo di moduli fotovoltaici con struttura mobile ad inseguitore solare monoassiale, est-ovest.

L'impianto fotovoltaico in oggetto sarà composto da 31.164 moduli fotovoltaici di nuova generazione in silicio monocristallino di potenza nominale pari a 380 Wp.

L'elettrodotto è composto da una linea in cavo interrato. La linea sarà posata all'interno di uno scavo opportunamente dimensionato, come da figure sezioni tipiche di posa di seguito riportate. I cavi saranno interrati ed installati normalmente in una trincea della profondità di circa 1,4 m. L'elettrodotto in oggetto avrà una lunghezza complessiva di circa 13,3 km, a cavallo dei territori comunali di Spinazzola, in Provincia di Barletta-Andria-Trani (BT) e di Genzano di Lucania, in provincia di Potenza (PZ). Sarà realizzato in cavo interrato con tensione nominale di 30 kV, che collegherà l'impianto fotovoltaico, denominato "Spinazzola", con la stazione di utenza in prossimità alla stazione di rete Terna 380/150kV denominata "Genzano 380".

L'impianto sarà dotato di nr 5 cabine di smistamento realizzate in c.a.v. e dotate di vasca di fondazioni anch'essa in c.a.v., posata su un magrone di sottofondazione; avranno dimensioni pari a 10,00 x 3,00 (lung. X larg.) con altezza < 3,00 m.

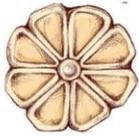
La stazione di utenza sarà ubicata nel Comune di Genzano di Lucania (PZ), nell'area occupata dalla stazione di rete esistente, in agro di Masseria de Marinis ed occupa un'area di circa 3.000 m<sup>2</sup>.

Per la realizzazione degli interventi saranno eseguiti scavi a sezione ampia per la fondazione delle cabine elettriche e scavi a sezione ristretta per i cavidotti.

---

<sup>2</sup> Si riporta una sintesi delle opere necessaria a definire il grado di manomissione del sottosuolo e il conseguente grado di potenziale archeologico.





### III. QUADRO AMBIENTALE-TERRITORIALE

#### III.1 Inquadramento territoriale

L'area oggetto di studio rientra, dal punto di vista amministrativo, nel territorio del Comune di Spinazzola (BAT) e si estende nella fascia periferica a S/W di quest'ultimo.

Il sito sul quale sarà realizzato l'impianto fotovoltaico ricade nel foglio 1:25000 delle cartografie dell'Istituto Geografico Militare (IGM Ultima Ed.) n. 188 IV-NO "Palazzo San Gervasio", ed è catastalmente individuato, nel Comune di Spinazzola, alle particelle 50, 38, 32, 35, 13, 36, 33, 28, 12, 37, 34, 18, 19, 20, 31, 39, 9, 40, 15, 24 del foglio 97; particelle 40, 39, 20, 1 del foglio 98; particelle 64, 33, 77, 70, 2, 68, 69, 66, 34, 67, 3, 58, 59, 57, 56, 4, 5 del foglio 99; particelle 5, 2 del foglio 100; particelle 39, 96, 219, 227, 222, 94, 24, 40 del foglio 102.

È ubicato a circa 2,5 km a sud-ovest del centro abitato di Spinazzola, tra le Strade Statali 168, 169 e 655. Ricopre globalmente una superficie di circa 112 ettari suddivisi in 5 aree di differenti forme e dimensioni. L'impianto fotovoltaico sarà collegato alla Stazione Elettrica di Smistamento sita nel Comune di Genzano (PZ), a mezzo di un cavidotto interrato di lunghezza pari a circa 13,5 km.

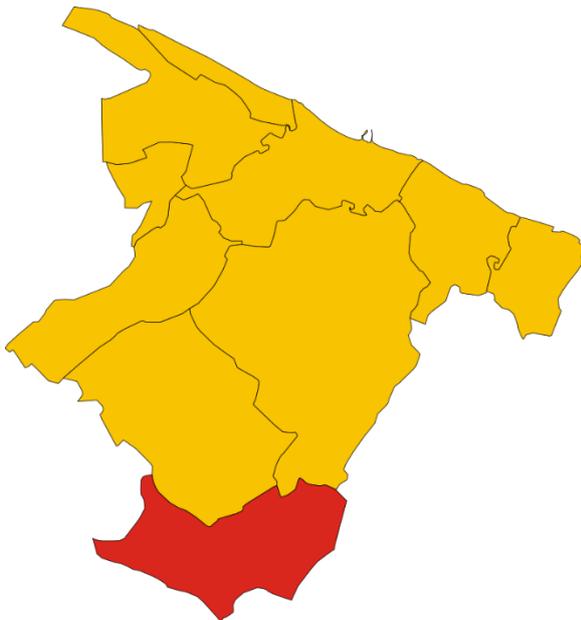


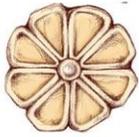
Figura 4: Comune di Spinazzola (BAT)



**Figura 5: area di intervento, inquadramento territoriale**

Il tracciato, partendo dalla cabina di impianto del campo FV “Spinazzola”, con direzione sud-ovest, corre per circa 230 ml lungo la strada vicinale per poi deviare e proseguire in argine della stessa per circa 55 ml fino al punto in cui il tracciato attraverserà la strada statale S.S. n° 655 mediante T.O.C. (Trivellazione Orizzontale Controllata) per una lunghezza di circa 85 ml, prosegue poi per ulteriori circa 57 ml, mantenendosi sempre in argine della strada vicinale e, con direzione sud-ovest, prosegue per circa 115 ml sulla strada vicinale fino ad innestarsi sulla viabilità vicinale che costeggia il Canale di Bonifica del Torrente Basentello, che la percorre in direzione sud per circa 5,5 km fino al punto in cui si innesta nella S.P. n° 196, attraversando al km 1,5 la S.P. ex S.S. n° 169; Il cavo percorre la S.P. n° 196, in direzione sud, per circa 4,6 km, per deviare poi in direzione ovest sulla S.P. n° 128 e prosegue su essa per circa 1,8 km fino alla deviazione, in direzione nord, sulla S.P. n° 79 che la percorre per circa 650 ml fino a raggiungere la SSE MY SUN Srl.

Il progetto si sviluppa in un’area agricola, coltivata esclusivamente a seminativo, ubicato a circa 2,5 km a sud-ovest del centro abitato di Spinazzola, tra le Strade Statali 168, 169 e 655. Nella parte di territorio verso San Severo, rispetto al sito, sono prevalenti le colture pregiate (oliveti, vigneti ecc.), mentre verso sud prevalgono le colture agricole estensive prevalentemente a frumento duro. Il sito è caratterizzato dalla presenza di colture cerealicole.



### III.2 Inquadramento geomorfologico

L'area oggetto di intervento ricade nel foglio 188, tavoletta Gravina in Puglia della Carta Geologica d'Italia.

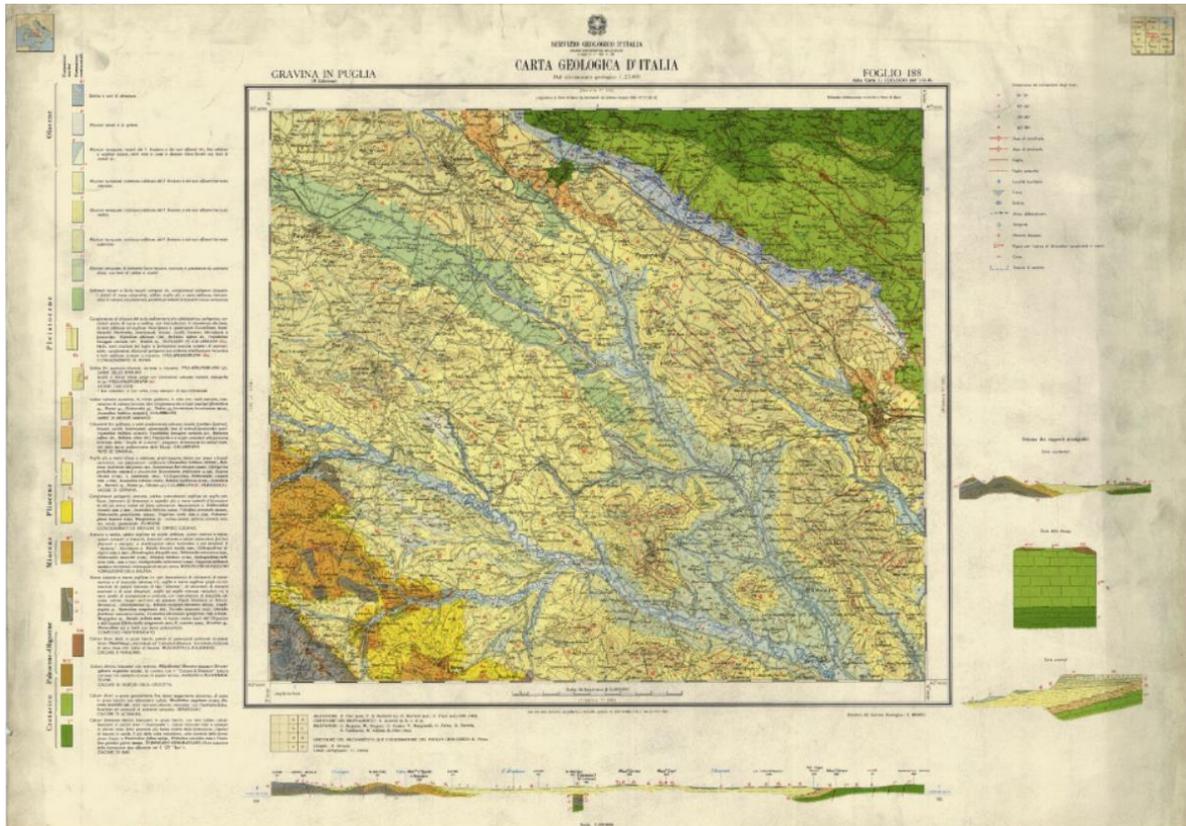


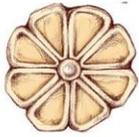
Figura 5: Carta Geologica d'Italia, foglio 188, tavoletta Gravina in Puglia



Il territorio in questione ricade tra due strutture regionali di un certo rilievo con caratteri molto diverse: nella parte orientale si trova il basamento calcareo di età cretacea, una potente successione calcarea e calcareo-dolomitica, mentre nella parte occidentale si rinvencono depositi plio-pleistocenici terrigeni, i sedimenti di colmamento della Fossa Bradanica, un basso strutturale ad andamento pedeappenninico. L'Avanfossa Bradanica è un bacino di sedimentazione facente parte dell'avanfossa postmessiniana (Avanfossa Adriatica), migrata verso est con diverse fasi deformative tra il Pliocene ed il Pleistocene inferiore e costituisce l'espressione e l'effetto strutturale della subduzione litosferica della piattaforma Apula al di sotto della catena Appenninica. Il settore centrale del bacino è caratterizzato da un marcato restringimento dovuto al suo particolare assetto strutturale.



Figura 6: distinzione dei domini geologici (BRUNO et al. 2006)



Il sollevamento regionale sinsedimentario, unitamente alle oscillazioni eustatiche, ha prodotto una distribuzione dei depositi regressivi a quote differenti (quota 620 m nell'area di Genzano a 420 m nell'area di Spinazzola) e tenendo conto della progressiva distanza dall'area di alimentazione (margine appenninico), è stato possibile delineare un'ipotesi di successione temporale degli eventi sedimentari. Il ciclo regressivo che porta al colmamento sedimentario della Fossa Bradanica (Pleistocene inferiore), può essere sintetizzato dalla seguente successione (dal più antico al più recente):

- argille subappennine: costituisce la base stratigrafica della successione regressiva ed è caratterizzata da depositi siltoso-argillosi e sabbioso-argillosi, laminati e bioturbati, riferibili ad un ambiente di piattaforma di mare poco profondo, risalenti al Siciliano;
- sabbie di Montemarano: rappresenta il primo termine regressivo della successione bradanica, sono rappresentate da sabbie medio grossolane di ambiente marino-costiero; verso l'alto le Sabbie di Montemarano passano ad un'altra Formazione sabbiosa (Sabbie dello Statuto), non affioranti nel territorio di Spinazzola;
- conglomerato di Irsina: questi termini chiudono la sequenza regressiva, dove sono rappresentati da conglomerati e ghiaie poligenici di ambiente continentale, immersi in scarsa matrice normalmente grigio scuro, tendente a divenire rossastra nella parte finale;
- sedimenti lacustri e fluvio lacustri: si rinvengono in aree dove erano presenti depressioni occupate da antichi bacini fluvio-lacustri oramai scomparsi. Uno di questi bacini era occupato dal lago di Venosa il cui asse maggiore è diretto NO-SE. Attualmente nella depressione del bacino scomparso scorre il torrente Basentello. I sedimenti appartenenti a questa Formazione sono prevalentemente sabbioso-argillosi con intercalazioni di lenti conglomeratiche.

Durante l'intenso processo di subsidenza subito dal margine settentrionale africano, verificatesi nel Terziario, si ebbe un forte inarcamento della Piattaforma Carbonatica apula, che evolse in un'ampia emersione con profili molto vicini a quelli attuali.

Il paesaggio è dominato da zone pianeggianti di notevole estensione, lembi residui dell'ultima azione di un mare in fase di colmamento, fittamente incise da profondi valloni aventi in alto pareti molto ripide, dove affiorano i conglomerati, che diventano sempre più dolci man mano che l'azione erosiva si addentra nelle sabbie e successivamente nei depositi argillosi. Le forme del territorio sono, dunque, condizionate in maniera determinante dalla natura clastica delle rocce che lo costituiscono e, l'acclività dei versanti è più o meno accentuata, a seconda che essi siano costituiti da conglomerati sabbie o argille, in relazione anche al loro stato di aggregazione e di assetto. Nei conglomerati e nelle sabbie, più o meno coerenti, il



dissesto quasi sempre dovuto al crollo, modella i versanti in ripidi e netti pendii, che tendono alla verticalità. Al piede si accumulano in tal modo grosse falde di detrito.

La successione stratigrafica che affiora in tutta l'area murgiana è costituita da due Unità distinte:

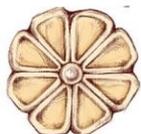
- Calcarea di Bari: rappresenta il livello più antico di sedimentazione in mare poco profondo (Cretaceo inf.), la successione è rappresentata da calcari micritici biancastri a luoghi sottilmente stratificati;
- Calcarea di Altamura: sono i termini più recenti (Cretaceo sup.), anche in questo caso abbiamo Calcari micritici e dolomie calcaree di colore biancastro a luoghi tendenti al grigio chiaro.

Affiorano diffusamente in tutta la porzione più orientale del territorio di Spinazzola, in corrispondenza dell'Altopiano delle Murge (Murge di Nord-Ovest), dove si raggiungono le quote altimetricamente più elevate del territorio comunale (Monte Caccia 683 m.s.l.m.), e comunque con valori superiori ai 600 metri, in quasi tutto l'Altopiano).

Ai margini della Fossa Bradanica, parallelamente alla scarpata murgiana, ritroviamo affioramenti di calcareniti pleistoceniche (Calcarenite di Gravina), che poggiano con discordanza angolare sui Calcari mesozoici e si spingono anche al di sotto delle Argille subappennine per la parte esterna del bacino bradanico. Si tratta di calcareniti a grana medio fine di colore giallastro con abbondanti fossili.

In tutta l'area di indagine l'acqua è scarsa, non tanto per l'insufficienza di afflusso meteorico, quanto per la scarsità e la mancanza di sorgenti e di un reticolo idrografico sempre attivo, in relazione soprattutto alle caratteristiche idrogeologiche delle rocce affioranti. Sotto questo riguardo le rocce presenti nel sito indagato possono essere classificate come rocce permeabili per porosità (termini sabbiosi, e conglomeratici), e rocce impermeabili (argille). La circolazione superficiale è influenzata dalle caratteristiche idrogeologiche dei terreni presenti, questi sono permeabili per piccole estensioni e per spessori limitati. La rete idrografica superficiale è poco sviluppata e povera di un deflusso perenne.





L'ambito dell'Alta Murgia è caratterizzato dal rilievo morfologico dell'altopiano e dalla prevalenza di vaste superfici a pascolo e a seminativo che si sviluppano fino alla fossa bradanica. La delimitazione dell'ambito si è attestata quindi principalmente lungo gli elementi morfologici costituiti dai gradini murgiani nord-orientale e sud-occidentale che rappresentano la linea di demarcazione netta tra il paesaggio dell'Alta Murgia e quelli limitrofi della Puglia Centrale e della Valle dell'Ofanto, sia da un punto di vista dell'uso del suolo (tra il fronte di boschi e pascoli dell'altopiano e la matrice olivata della Puglia Centrale e dei vigneti della Valle dell'Ofanto), sia della struttura insediativa (tra il vuoto insediativo delle Murge e il sistema dei centri corrispondenti della costa barese e quello lineare della Valle dell'Ofanto).

La peculiarità del paesaggio è determinata dalla presenza di forme morfologiche aspre ed evidenti dovute al carsismo, tra cui sono da considerare le valli delle incisioni fluvio-carsiche (le lame e le gravine), le doline, gli inghiottitoi e gli ipogei. Nel complesso, il paesaggio appare superficialmente modellato da processi non prevedibili, di non comune percezione paesaggistica. In questo contesto, localmente si rinvengono vere e proprie singolarità di natura geologica e di conseguenza paesaggistica quali gli orli di scarpata di faglia, che creano balconi naturali con viste panoramiche su aree anche molto distanti (ad. es. l'orlo della scarpata di Murgetta in agro di Spinazzola).

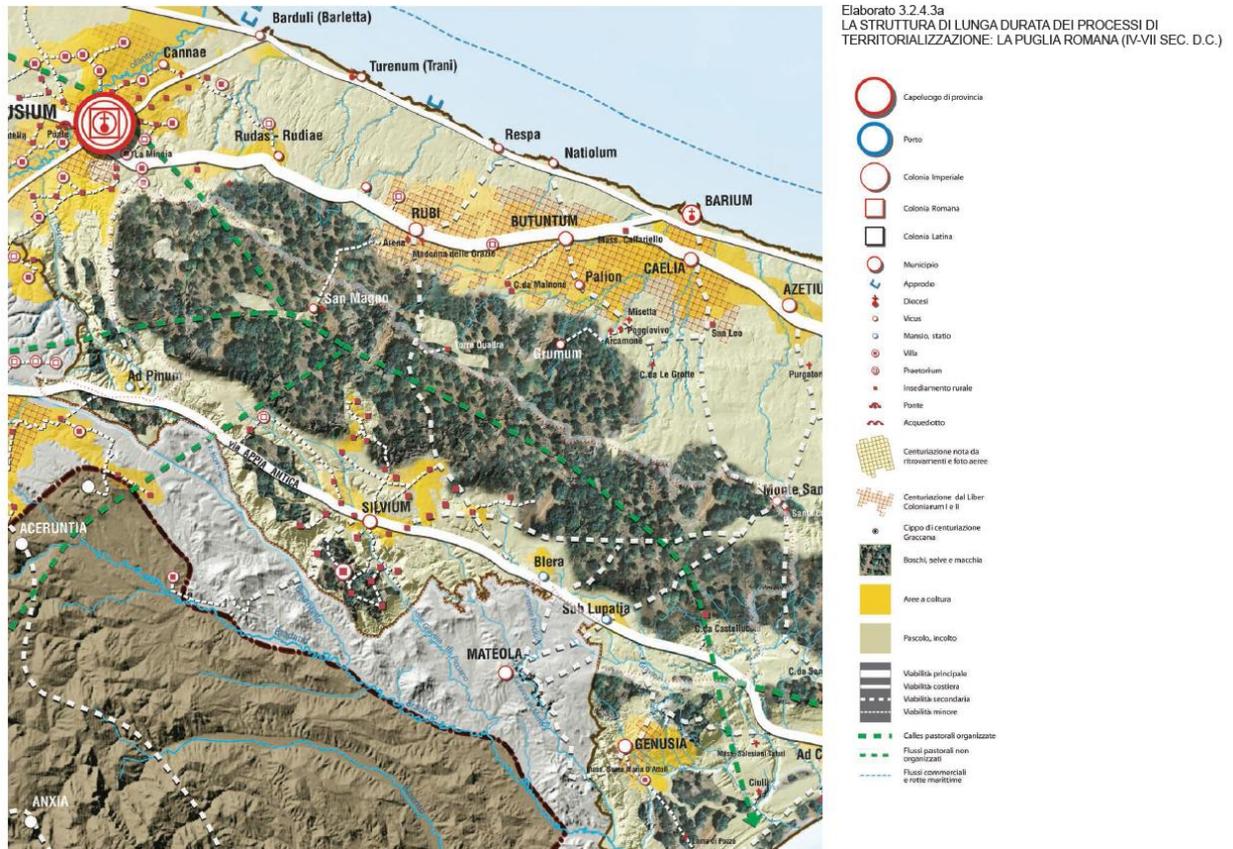
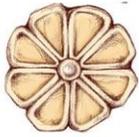
Il paesaggio agrario inizia a strutturarsi nella fase neolitica favorito dal particolare assetto geomorfologico e dalla disponibilità di risorse idriche in corrispondenza delle vie di comunicazione naturali.

In età romana l'altopiano murgiano si trova compreso tra due importanti assi viari, sui quali si fondano nuove città e si sostengono e potenziano quelle preesistenti.

Nel periodo repubblicano il territorio è attraversato dalla via Appia, che si sovrapponeva ai tracciati antichi, ponendosi come punto di riferimento e come supporto nei confronti di un reticolo viario rurale, di origine peuceta, che su di esso confluiva dalla costa verso l'interno.

Nell'età imperiale con la costruzione della via Traiana si sostituisce un nuovo sistema territoriale, strutturato su questo asse interno e sulla sua reduplicazione costiera, sostenuto dalla doppia fila di centri collegati tra loro da una viabilità minore. Nelle zone pianeggianti e fertili che fiancheggiavano le grandi vie di comunicazione i Romani avviano complesse operazioni di colonizzazione (centuriazioni) con colture estensive (grano, orzo, miglio), specializzate (olivo, mandorlo, vite) e di bonifica che modificano radicalmente il paesaggio.

Nell'alto medioevo si assiste alla quasi totale decadenza dell'agricoltura e al prevalere di una economia pastorale. Le località interne dell'alta Murgia assumono i connotati difensivi di borghi fortificati o rifugio in grotte e gravine.

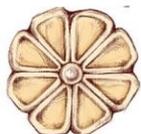


**Figura 8: PPTR, Ambito Paesaggistico 6 Elaborato 3.2.4.3a**

Il PPTR individua e delimita i beni paesaggistici di cui all'art. 134 del Codice e ne detta le specifiche prescrizioni d'uso. I beni paesaggistici comprendono i beni tutelati ai sensi dell'art. 134, comma 1, lettera a) e i beni tutelati ai sensi dell'art. 142 del Codice, ovvero:

- territori costieri
- territori contermini ai laghi
- fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche
- aree protette
- boschi e macchie
- zone gravate da usi civici
- zone umide
- zone di interesse archeologico

Gli ulteriori contesti paesaggistici individuati dal PPTR, sottoposti a specifiche misure di necessarie ad assicurarne la conservazione, la riqualificazione e la valorizzazione sono: corsi d'acqua d'interesse paesaggistico, sorgenti, reticolo idrografico, aree soggette a vincolo idrogeologico, versanti, lame e



gravine, doline, grotte, geositi, inghiottitoi, cordoni dunari, aree umide di interesse paesaggistico, prati e pascoli naturali, formazioni arbustive in evoluzione naturale, siti di rilevanza naturalistica, città storica, testimonianze della stratificazione insediativa, paesaggi agrari di interesse paesistico, strade a valenza paesaggistica, strade panoramiche, punti panoramici.

L'insieme dei beni paesaggistici è organizzato in tre strutture, a loro volta articolate in componenti:

1. struttura idrogeomorfologica: componenti idrologiche e componenti geomorfologiche
2. struttura ecosistemica e ambientale: componenti botanico-vegetazionali e componenti delle aree protette e dei siti naturalistici
3. struttura antropica e storico-culturale: componenti culturali e insediative e componenti dei valori percettivi.

I vincoli e gli indirizzi, per il comprensorio territoriale oggetto di studio, sono riportati nell'elaborato n. 6 del PPTR *"Il sistema delle tutele: beni paesaggistici e ulteriori contesti paesaggistici"*. Non si evidenziano particolari menzioni nelle schede di identificazione PAE.

In base allo strumento regionale, nessun componente dell'impianto (pannelli, cabine elettriche) interessa aree tutelate elencate nell'art. 38 delle NTA del PPTR, ad esclusione di una parte del cavidotto che interseca il Torrente "Basentello". L'opera resta compatibile poiché l'attraversamento avverrà in profondità al di sotto del letto del canale mediante la trivellazione orizzontale controllata (TOC) che consiste nella realizzazione di un cavidotto sotterraneo mediante il radio-controllo del suo andamento piano-altimetrico.

Nella macro area di intervento sono presenti, quali componenti culturali e insediative, i seguenti beni paesaggistici:

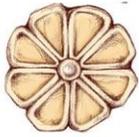
- Immobili e aree di notevole interesse pubblico (art. 136 del Codice);
- Usi civici (art. 142, comma 1, lett. h, del codice)

e i seguenti "ulteriori contesti" (art. 143, comma 1, lett. e, del Codice):

- Area di rispetto delle componenti culturali insediative
- Città consolidata
- Tratturi

L'area specifica e puntuale è esterna a qualsiasi Bene o Ulteriore Contesto Paesaggistico individuato dalla carta delle componenti culturali e insediative.





Il **Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Barletta-Andria-Trani (PTCP)** è stato adottato ai sensi dell'articolo 20 del D.Lgs n. 267/2000, dell'articolo 17, comma 10 della L. n. 135/2012 e degli articoli 6 e 7 della L.R. n. 20/2001. È un atto di programmazione generale che definisce gli indirizzi strategici di assetto del territorio, fisico e funzionale, a livello sovracomunale e costituisce uno strumento fondamentale per il coordinamento dello sviluppo provinciale sostenibile. Il PTCP è costituito dal quadro conoscitivo, che è un insieme di documenti ed elaborati cartografici finalizzate alla conoscenza delle tematiche paesaggistico ambientali, idrogeologiche, economiche e sociali e infrastrutturali, che interessano l'intero territorio provinciale.

Dalla consultazione delle tavole del Piano, si evince che l'area di impianto non è interessata da nessuna tipologia di vincolo areale o puntuale in quanto non interferisce con aree di tutela ambientale né sono presenti vincoli architettonici/archeologici.

Il Comune di Spinazzola è dotato di **Piano Regolatore Generale (PRG)**, rielaborato a seguito della Delibera di Giunta Regionale n. 300 del 21 marzo 2000 di approvazione del PRG con prescrizioni e modifiche come da delibera del Consiglio Comunale del 17-18 luglio 2000 e comunicazioni prot. s.t.9620/2324 del 2 ottobre 2000 e 3229/13842 del 29 dicembre 2000, approvato con Delibera del Consiglio Comunale n.3, in data 20 marzo 2001. L'area interessata dall'impianto fotovoltaico è tipizzata, nel P.R.G. vigente nel Comune di Spinazzola, come "Zona Agricola (E1)". Pertanto tutte le opere previste dal progetto sono compatibili in tale zona agricola in quanto trattasi di impianti per la realizzazione di energia elettrica da fonti rinnovabili (art. 12 comma 7 Decreto Legislativo 29 dicembre 2003, n. 387).

La Legge regionale 11 agosto 1999, n. 23 Tutela, governo e uso del territorio stabilisce all'art. 12 bis che *"la Regione Basilicata, ai fini dell'art. 145 del D. Lgs. n. 42/2004, redige il **Piano Paesaggistico Regionale** quale unico strumento di tutela, governo ed uso del territorio"*

Solo la stazione di utenza sarà ubicata nel Comune di Genzano di Lucania (PZ), in prossimità dell'area occupata dalla stazione di rete esistente "Genzano 380", in agro di Masseria de Marinis, i cavidotti saranno realizzati in prossimità delle strade esistenti quasi tutti a cavallo dei comuni di Spinazzola (BAT) e di Genzano di Lucania (Pz). La Stazione di utenza in progetto ricade in area di vincolo paesaggistico in itinere, per il quale è esclusa la possibilità di realizzare impianti fotovoltaici ma il divieto non si estende alle opere di connessione alla rete.

Dalla consultazione delle tavole del Piano, si evince che l'area non è interessata da nessuna tipologia di vincolo architettonico/archeologico.



#### IV. INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO

##### IV.1 La ricostruzione del paesaggio antico

La seguente disamina storico-archeologica è finalizzata all'individuazione delle preesistenze archeologiche ricadenti nel comprensorio di progetto. Nonostante sia chiara la limitatezza e puntualità del progetto stesso, come discriminare areale per la raccolta dei dati è stato scelto il comparto territoriale di insieme operando una sintesi generale delle potenzialità archeologiche di Spinazzola e di Genzano di Lucania, in riferimento ai dati bibliografici editi.

Il territorio di Spinazzola, come tutta la Puglia, risulta frequentato a partire dalla fase preistorica sebbene le testimonianze non siano ancora così abbondanti a causa della mancanza di dati certi derivanti da indagini archeologiche sistematiche.

Il sito in località le Grotte line, all'estremità sud-orientale del territorio comunale, a poche decine di metri dal confine con il territorio comunale di Poggiorsini, presenta le medesime scelte insediamentali caratteristiche del popolamento neolitico della regione a nord-ovest di Bari, trovandosi su un terrazzo prospiciente una lama che fornisce acqua perenne, da cui si può dominare la vallata sottostante ed è caratterizzato da una frequentazione che, partendo dal Neolitico Antico, continua fino al Neolitico Medio e in alcuni casi al Neolitico Finale.

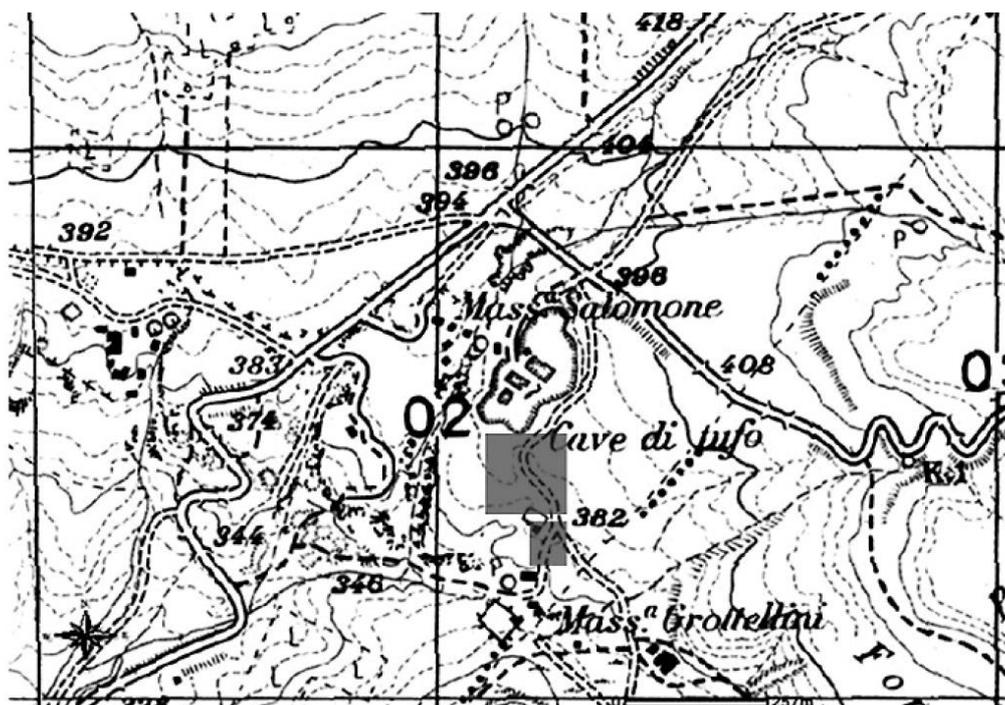
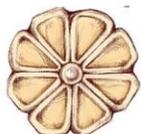


Figura 11: Le Grotte line, localizzazione del sito



Le campagne di scavo sono state condotte nel 2004 e nel 2005 nelle particelle n. 69 e n. 31 del foglio di mappa n. 142 del Comune di Spinazzola, che hanno restituito la maggior parte dei rinvenimenti, e nella particella n. 2 del foglio di mappa n. 7 del Comune di Poggiorsini, che ha fornito perlopiù dati relativi all'età medievale e moderna.

Anche se ormai in gran parte distrutto dalle arature, nel sito si è conservata parte di una struttura abitativa del tutto simile a quella di Balsignano. Si tratta di una abitazione quadrangolare, circondata da un muretto a secco in doppio filare di pietre e di una area ad acciottolato, con un accumulo di macine, chiaro indicatore di attività domestiche di preparazione del cibo (macinazione e macellazione) a opera di una comunità agricola.

All'interno della struttura era una pavimentazione in argilla concotta e i numerosi frammenti di intonaco con impronte di tronchetti e di rami indicano l'esistenza di pareti in legno rivestite di argilla.

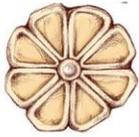
I numerosi frammenti ceramici provenienti dalla struttura la datano al Neolitico antico, per la presenza di ceramiche impresse decorate a impressioni digitali, a rocker, a sequenze. L'industria litica e l'ossidiana denotano l'esistenza di scambi con il versante tirrenico, dalle cui isole proviene questa materia prima vulcanica. Alla fase finale del Neolitico Medio, inizi del Neolitico Recente, corrisponde una serie di frammenti attribuibili alla Cultura di Serra d'Alto, caratterizzati da una decorazione a sottili linee brune o brevi zigzag e reticoli con anse a rocchetto orizzontale. Altri frammenti appartengono alla cultura di Diana-Bellavista. La presenza di elementi delle *facies* della ceramica a bande rosse, di Serra d'Alto e Diana-Bellavista suggerisce una continuità di frequentazione, sottolineata in seguito dalla ceramica dell'età dei Metalli e da quella di epoca romana e medievale.

In età storica il luogo era sicuramente una via di transito, dato che poco lontano corre l'antica via Appia, e nelle vicinanze del sito passa anche un tratturo che permette di avanzare l'ipotesi di una probabile via di transito già in epoca preistorica.

Durante l'età del Rame appaiono, anche nel territorio di Spinazzola, imponenti manifestazioni di arte rupestre con raffigurazioni di pugnali, albarde, protomi taurine, antropomorfi schematici e simboli solari, segno evidente di una religiosità diversa da quella neolitica e che si ricollega quindi anche alla presenza, nelle società agricole, di capi guerrieri.

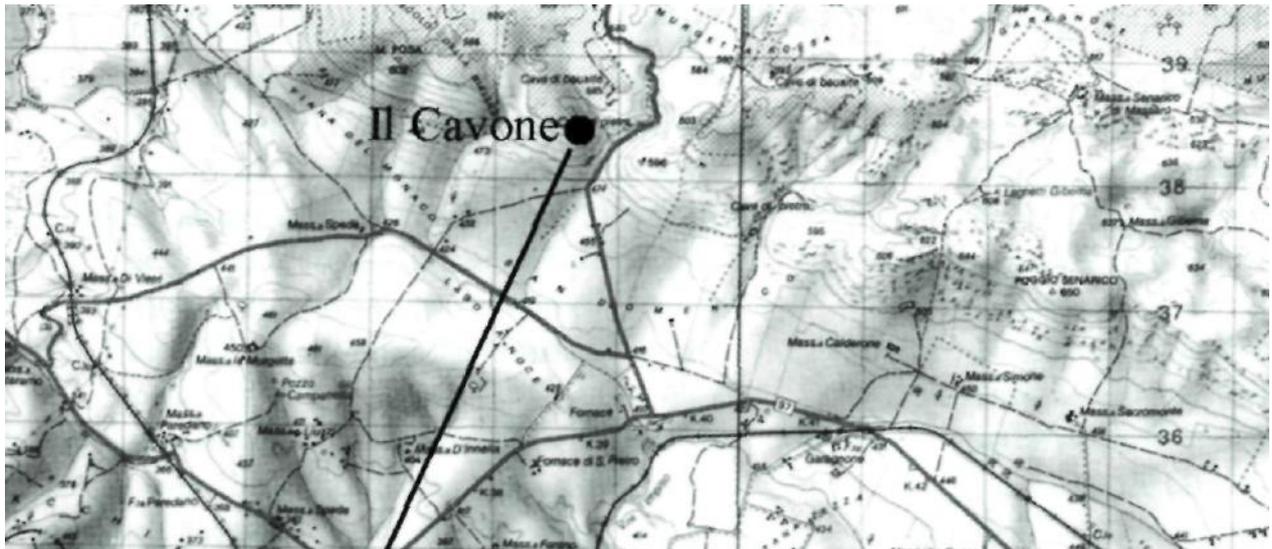
A seguito di segnalazioni di materiale ceramico e litico in superficie, sono stati eseguiti in località il Cavone alcuni sondaggi archeologici esplorativi, finalizzati ad accertare la presenza di un livello archeologico ancora *in situ* e l'eventuale presenza di strutture antropiche pre e protostoriche.

Il pianoro sul quale sono stati effettuati i sondaggi esplorativi, ai margini del Parco Nazionale dell'Alta Murgia, è localizzato sulla prima catena di colline formanti le Murge, in posizione dominante sulla pianura



sottostante; si trova immediatamente sopra una grande cava di pietra lungo la strada statale che va da Spinazzola a Castel del Monte e che taglia quasi perpendicolarmente le Murge stesse.

Al limite dell'area pianeggiante alla sommità della Murgia è presente una serie di piccoli e poco profondi ripari sotto roccia; sotto uno di questi è stata identificata una superficie piana e fortemente lisciata (forse anche intenzionalmente) recante una fitta serie di sottili incisioni formanti motivi organizzati e complessi.

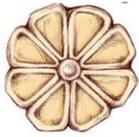


**Figura 12: Il Cavone, localizzazione del sito**

Il riparo del Cavone è ampio circa 8 m, si sviluppa per quasi 5 m di altezza e si affaccia in direzione est su una valletta laterale dove attualmente è in attività una cava di pietre. La posizione dello sperone sul quale si trova il riparo domina il paesaggio costituendo un ottimo punto d'osservazione per la valle laterale e quella principale che si sviluppa in senso SE-NO lungo la direttrice che collega il mar Ionio al fiume Ofanto. Un'ipotesi plausibile è che il riparo sia servito in epoca protostorica come rifugio temporaneo o come luogo d'appoggio per pastori di passaggio.

Dal complicato intreccio di linee apparentemente confuse che coprono tutta la superficie del masso rinvenuto è stato possibile riconoscere alcuni grafemi ricorrenti e variamente associati che danno luogo ad una complessa composizione formata da segni diversi, tutti estremamente stilizzati e resi con un tratto molto fine e sottile.

I segni che emergono per frequenza e maggiore riconoscibilità sono senza dubbio gli antropomorfi e sono disposti su più registri e distribuiti a gruppi: alcune "schiere" di uomini comprendono più figure, altre aree contengono invece figure isolate cui probabilmente si voleva dare maggior rilievo.



Gli antropomorfi sono variamente accompagnati da altri simboli riconoscibili, cioè le stelle a cinque punte e le farfalle-clessidre, poste spesso accanto alla testa o ai piedi di alcune figure e disseminate su tutta la scena; inoltre in tutta l'area incisa vi sono le catene di losanghe, gli zig-zag e, più raramente, i pettiniiformi. Nel caso del Cavone l'associazione tra stelle, clessidre, losanghe e antropomorfi sembra essere del tutto contemporanea e voluta nella realizzazione di una scena il cui significato resta ignoto: potrebbe essere una cerimonia, una scena di caccia o l'evocazione di una battaglia tra gruppi diversi.



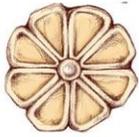
Figura 13: Il Cavone, rilievo delle incisioni rupestri (digitalizzazione e elaborazione M. COLOMBO).

Passando all'età del Bronzo, si sviluppano importanti facies culturali legate al mondo miceneo mediante una fitta rete di scambi le cui attestazioni si rilevano nelle strutture sepolcrali in cui cominciano a comparire oggetti di prestigio, tra cui ceramiche grigie da banchetto, ceramiche dipinte e ambra.

Nel comprensorio oggetto di studio è da segnalare l'importante insediamento del Castello, con una ricca sepoltura, collegato ad altri abitati posti lungo la via che porta da Matera a Candela e che tocca siti importanti quali Lavello e Melfi.

In età storica il territorio rientra nel sistema di occupazione della colonia di *Venusia*, fondata nel 291 a.C., nel quadro dell'irradiazione romana nell'Italia meridionale, durante il conflitto sannitico.

L'insediamento situato sulla collina della Santissima, sebbene inserito nel contesto amministrativo pugliese, rientra in un ambito storico culturale riconducibile all'area dauna e, in particolare, al comprensorio venosino.



La campagna di scavo, condotta dall'Università degli Studi di Foggia in collaborazione con la Soprintendenza Archeologica della Puglia e con il comune di Spinazzola nel 1985, ha portato alla scoperta di un insediamento con continuità di frequentazione che va dal III secolo a.C. fino al VII secolo d.C. e sembra interessare tutte le fasi principali dell'occupazione romana dell'area.

Il comprensorio venosino è caratterizzato da un fitto popolamento che, con la pianificazione del centro urbano sul pianoro dell'attuale centro storico di Venosa e la riorganizzazione del vasto territorio attraverso una divisione in piccole proprietà affidate ai coloni, costituisce, senza dubbio, l'intervento più profondo, all'interno del quale si inserisce anche l'area in esame.

Il settore nord-orientale di questo vasto territorio, infatti, al confine con l'agro di Canosa e con quello di Minervino, sembra caratterizzato da un'intensa occupazione anche nella fase preromana.

Diversi insediamenti sono stati individuati nelle località S. Maria, Montarozzoli, Spinamara, Difesa vecchia di Palazzo, perlopiù caratterizzati come aggregati costituiti da gruppi di aree insediative, generalmente localizzati lungo i principali percorsi viari: la via per Canosa o il percorso che sarà ricalcato dalla via Appia. A sud-ovest, lungo il percorso di quella che sarà la via Appia verso Venosa, è localizzato l'insediamento di Casalini Sottana, con connotati dauni e occupato nel corso del V-IV secolo a.C. dai Sanniti, poi abbandonato all'arrivo dei romani.

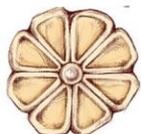
L'intervento romano sul territorio produce profonde trasformazioni nel paesaggio, che appaiono radicali non solo per i cambiamenti nella natura delle colture, ma soprattutto per la creazione del reticolo stradale che caratterizza la centuriazione e per il sistema distributivo delle fattorie.

Il comprensorio venosino si presentava, negli anni della prima colonia, punteggiato da una fittissima maglia di piccoli lotti con assegnazioni che oscillano tra i 4 e i 5 ha, pari a 16-20 iugeri.

È che nello stesso territorio di Spinazzola si distribuissero gli insediamenti con quote di assegnazione più elevate, così come avviene sulle colline più settentrionali affacciate sulla valle dell'Ofanto, vicine al confine con il territorio canosino, dove si riscontra una concentrazione lungo il percorso viario che collegava *Venusia* con *Canusium*.

A partire dalla prima età imperiale il paesaggio risulta caratterizzato dalla presenza di edifici rurali, relativi alla distribuzione coloniale ai veterani di Filippi con un'assegnazione di fondi più ampi di quelli dei primi coloni. Si diffondono impianti di medie dimensioni, si assiste alla trasformazione delle fattorie in ville e cominciano a sorgere strutture polinucleate, costituite da diversi corpi di fabbrica ravvicinati.

In età imperiale, si edificano grandi complessi residenziali al confine con il territorio canosino, quindi prospicienti la valle dell'Ofanto.



Il paesaggio agrario, a partire dall'età tardo romana non sembra subire cambiamenti profondi: fino a quando persistono il sistema catastale romano e la viabilità, la continuità di distribuzione e l'organizzazione del territorio restano invariate.

Il quadro insediativo mostra un momento di crisi nel III secolo d.C. con un abbandono del 60% dei nuclei rurali; gli insediamenti tardo antichi si concentrano nella fascia settentrionale del territorio, prossima al territorio canosino, mentre a Sud, verso il potentino il numero è senza dubbio più esiguo ed essenzialmente concentrato lungo il percorso della via *Herculia*.

Il sito della Santissima si inserisce in questo contesto. L'insediamento occupa un vasto altopiano affacciato sul torrente Locone e sul canale della Santissima, localizzato a Ovest del centro moderno di Spinazzola. La superficie interessata dalla diffusione del materiale mobile occupa un'area di quasi 100 ha, anche se non con continuità insediativa. All'estremità nord-orientale del pianoro si conservano i resti delle strutture interessati dalle indagini.

Tutto il pianoro, che si sviluppa con orientamento NO-SE, e quello attiguo di Monterozzoli, sono interessati da presenza di aree di materiale mobile; si possono localizzare oltre una ventina di aree di frammenti oscillanti tra i 500 e i 4000 mq di superficie, che permettono di individuare, in base al materiale ceramico presente, una grande villa di età imperiale con diversi corpi di fabbrica, sia residenziali che produttivi, proprio nel centro del pianoro. È stata, inoltre, rilevata la presenza di una serie di edifici rurali di medie e piccole dimensioni, sorti solo in età tardo antica e frequentati fino all'VIII secolo d.C.

Il complesso delle strutture individuate dovrebbe corrispondere rispettivamente alla villa con il suo settore residenziale e a edifici per la conservazione delle derrate alimentari o per il ricovero di animali. È probabile che, intorno al IV secolo d.C., dalla villa si sia sviluppato un ampio villaggio, sicuramente il più esteso del comprensorio venosino.

Nei pressi della omonima masseria La Santissima, si può rilevare la presenza di una fattoria probabilmente ricollegabile alla prima occupazione della colonia venosina.

Nella zona è segnalato il rinvenimento di varie epigrafi funerarie databili tra il I e il III secolo d.C.: in particolare due iscrizioni ricordano una *Claudia Hilaritas* e un *Ulpus Hister*, che potrebbero indicare la presenza di un possesso imperiale.

L'insediamento, sorto probabilmente lungo un percorso viario, probabile raccordo con l'Appia, sviluppandosi da un nucleo al centro del pianoro di età repubblicana, diviene il fulcro di una vasta proprietà che assume in età tardo antica carattere vicanico.

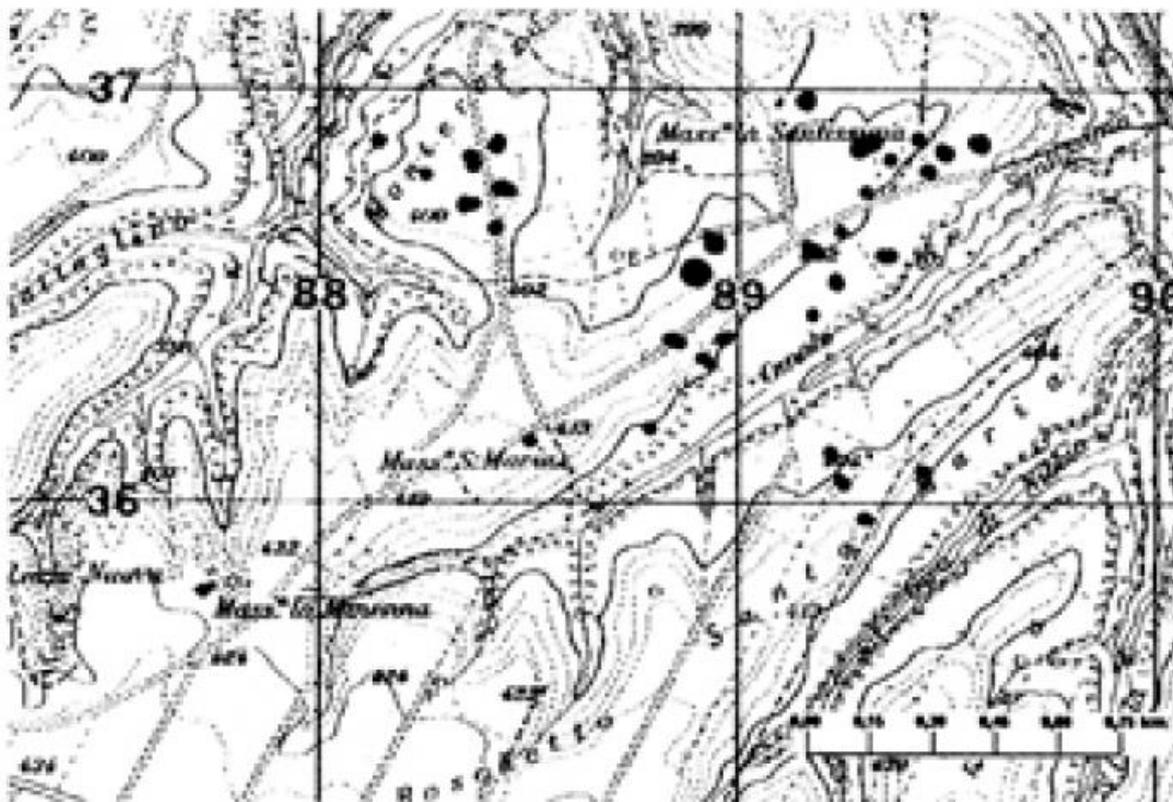
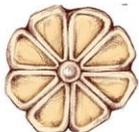
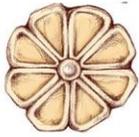


Figura 14: La Santissima, localizzazione del sito

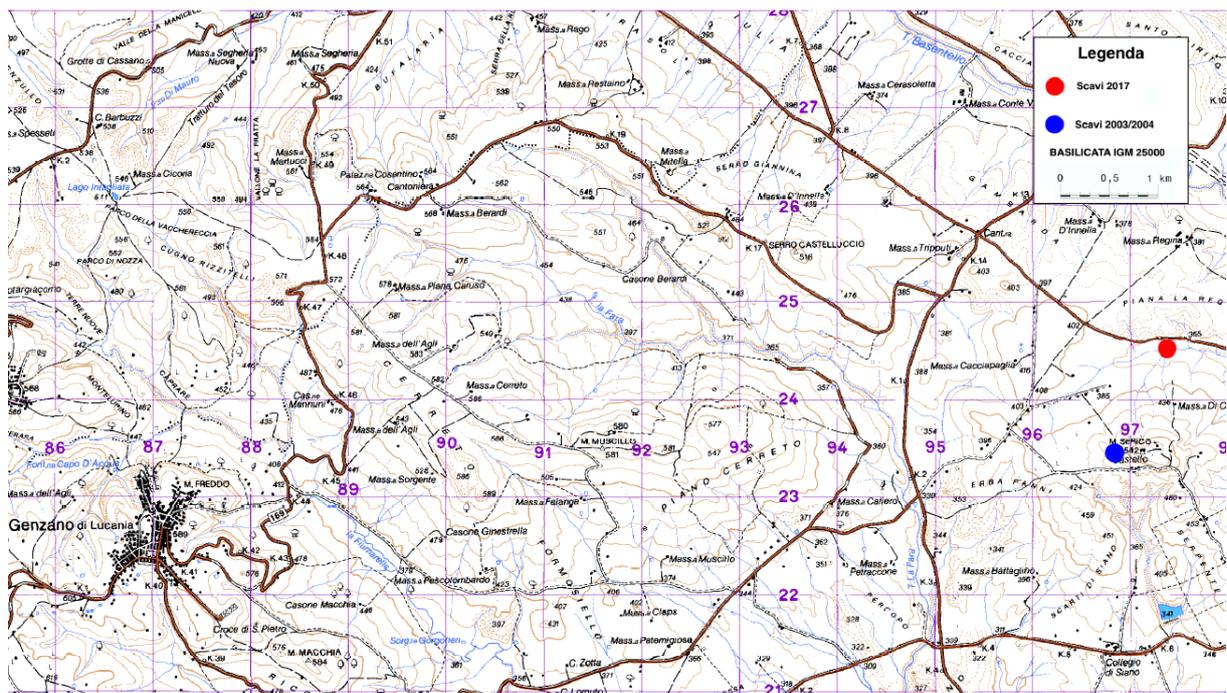
Il territorio di Genzano è ubicato nella zona nord-orientale della Basilicata, sul versante orientale del settore medio-bradanico, in un'area particolarmente significativa già a partire dall'età arcaica, in quanto *trade d'union* del sistema insediativo che fa capo all'area centrale della regione, abitata dalle genti cosiddette "nord-lucane", e prossima alla vicina Puglia, con Dauni e Peuceti. Si inserisce in un comparto territoriale ad alta valenza archeologica, limitrofo al sito dell'antica *Bantia* e, pertanto, ricadente nell'ager *Bantinus*. Con la conquista romana e la fondazione di Venusia, l'insediamento indigeno di *Bantia* e il territorio circostante presentano numerosi segni di un precoce e progressivo cambiamento. Il comprensorio viene inserito nel territorio della colonia, diventandone il settore periferico, zona di frontiera e confine tra il territorio lucano e l'area peuceta; settore significativamente strategico, in quanto posto a controllo dell'alta valle del Bradano. Dopo la fondazione della colonia latina, infatti, i centri indigeni sopravvivono, seppure in tono minore, alla destrutturazione del territorio e conservano la propria autonomia, rientrando comunque nell'orbita romana.

Nell'ambito di un intervento di archeologia preventiva, diretto dalla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio della Basilicata per la realizzazione del Parco eolico Cerreto, è stata individuata un'area con tracce di frequentazione antropica databile tra la fine del IV e gli inizi del III millennio a.C.: il sito è collocato



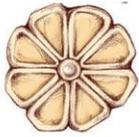
su un ampio pianoro, in prossimità del versante meridionale del rilievo del Piano Cerreto. Le indagini hanno evidenziato una limitata porzione di un probabile abitato dell'Eneolitico medio.

Nel corso dei lavori di sorveglianza archeologica connessi allo Schema Idrico Basento-Bradano (Tronco di Acerenza – distribuzione 3° lotto), in località Monteserico, (IGM 1:25000 Monte Serico, fg. 188-IV-SE), lungo il margine meridionale della strada SP 79, nota anche come SP Marascione-Lamacolma e storicamente come Tratturo Comunale Palazzo-Irsina, è stata individuata un'area caratterizzata chiaramente da tracce di frequentazione antropica antica. Lo scavo archeologico stratigrafico ha consentito di riportare alla luce i resti di un edificio con funzione abitativa, articolato in un semplice vano di forma quadrata, preceduto da un'area scoperta con funzione di portico, con dimensioni complessive di 40 mq ca. Il materiale ceramico, costituito prevalentemente da forme per la cottura dei cibi, d'uso comune e a vernice nera, rimanda ad un orizzonte cronologico compreso tra il IV e il III sec. a.C.



**Figura 15: Genzano di Lucania, Monteserico, stralcio IGM indagini archeologiche**

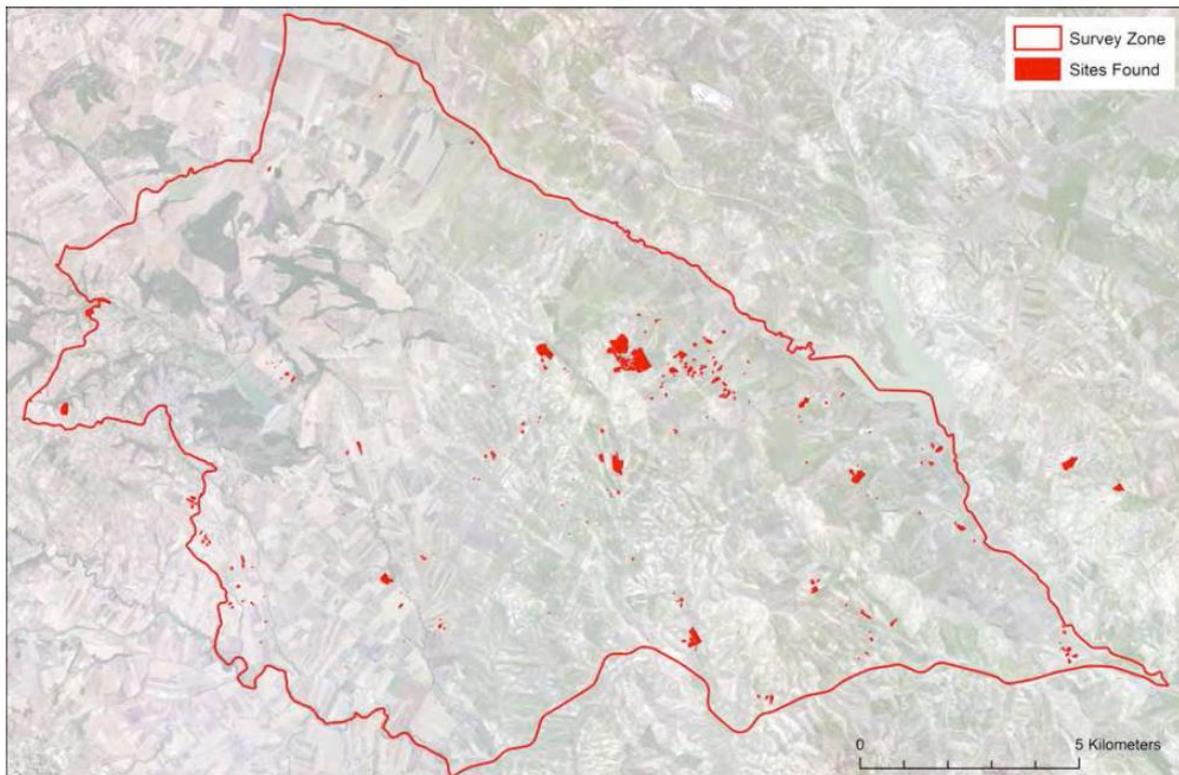
Nel corso delle attività di scavo di linea per la realizzazione del metanodotto Snam Massafra- Biccari è stata individuato il settore di un villaggio trincerato databile ad un momento iniziale del Neolitico antico: l'insediamento è collocato su una lieve balza di sedimenti fluvio-lacustri pleistoceni della Fossa Bradanica presso la località Piano Coperchio, limitato a E dal torrente Roviniero e situato ai margini nord-orientali del comprensorio lucano. Le indagini stratigrafiche, dirette dalla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio della Basilicata, hanno evidenziato un villaggio trincerato di piccole dimensioni. La



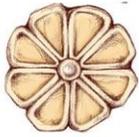
significativa presenza di ceramica grossolana decorata con pattern coprenti, che richiamano gli aspetti arcaici delle Ceramiche impresse adriatiche, a cui si integra un limitato indice di elementi riconducibili alla facies del Guadone, nonché rare zonature dipinte in rosso, potrebbero delineare un ambito cronologico compreso in una diatesi iniziale del Neolitico antico, nei primi secoli del VI millennio BC.

La complessa dinamica insediativa, che appare comune e ben documentata nell'area apulomaterana, è delineata da villaggi in posizione dominante sul territorio e orientati verso la primaria esigenza di vicinanza con i principali corsi d'acqua: l'abitato di Piano Coperchio, pertanto, si inserisce nel fenomeno di intensa frequentazione delle prime fasi del Neolitico antico, esprimendo relazioni del comparto territoriale dell'alta Valle del Bradano non solo con l'altopiano delle Murge, ma anche con il Tavoliere e il Subappennino dauno, mediate dal bacino del fiume Ofanto e dall'area del melfese.

Nell'ambito del progetto Basentello Valley Archaeological Research Project, del 2013, condotto dai Professori Myles McCallum e Adam Hyatt e dai dottori Greg Baker e John MacDougall, nel territorio compreso tra Genzano di Lucania e Irsina, sono stati identificati quaranta siti archeologici dall'età paleolitica fino all'età tardoantica in un'area di circa 32 km<sup>2</sup>.



**Figura 16: Basentello Valley Archaeological Research Project, siti identificati tra 2012 e 2013**



Un elemento essenziale per definire le dinamiche insediative del territorio antico è quello relativo alla viabilità preromana e romana. A causa della forte antropizzazione, dell'antica viabilità terrestre restano oggi poche tracce. Il territorio oggetto di studio è attualmente solcato da strade moderne che seguono sostanzialmente le stesse linee direttrici di quelle antiche. Tuttavia, l'analisi sul campo e la ricerca sia storica che archeologica hanno dato discreti risultati ed è in parte possibile ricostruire gli antichi tracciati viari.

L'area oggetto di analisi è interessata dal passaggio di un tratto dell'Appia, *regina viarum*, la prima via censoria di Roma, che, dopo la conquista romana univa i due grandi porti della penisola salentina: la greca Taranto e la messapica Brindisi.

Rispetto all'intero tracciato che partiva da Roma, il tratto pugliese risulta essere meno indagato date la difficoltà di identificazione di alcune *mansiones* e *mutationes* e la mancanza di concordanza tra le distanze attuali e gli antichi itinerari.

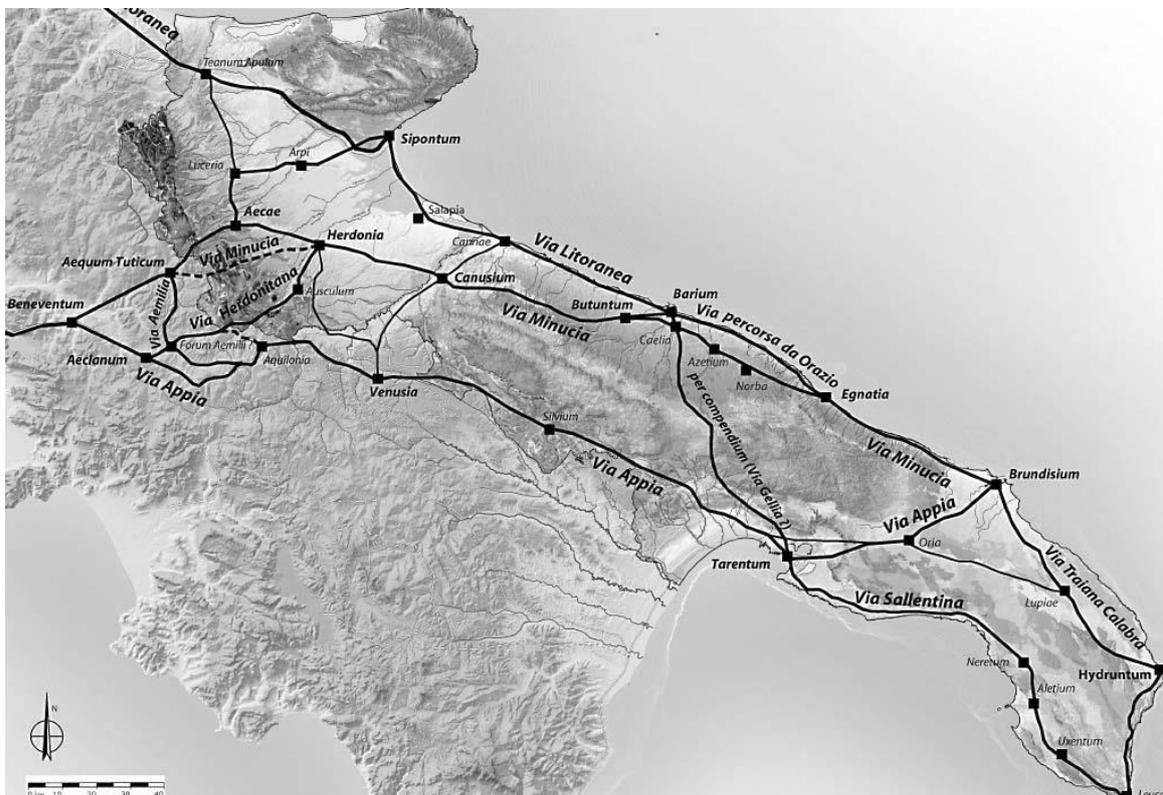
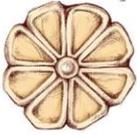


Figura 17: la viabilità nella Puglia romana



Il tratto della *via Appia* nel territorio pugliese è stato in passato oggetto di ricerche finalizzate alla ricostruzione del suo percorso e all'identificazione delle stazioni di sosta dislocate lungo il suo tracciato, basate principalmente sulle informazioni fornite dagli itinerari di età romana e tardoantica, quali l'*Itinerarium Antonini* e la *Tabula Peutingeriana*, e dalle cosmografie medievali dell'Anonimo Ravennate e di Guidone, oltre che su considerazioni di carattere toponomastico.

Nel tratto che collegava *Venusia a Silvium* (odierna Gravina in Puglia), nel comprensorio di Spinazzola, la tradizione erudita localizza la *statio Ad Pinum*.

A partire da Venosa, la *via Appia*, dunque, passando lungo l'imponente edificio dell'Abbazia della Santissima Trinità, opera incompiuta del XII secolo, si dirige verso il piano di Cammera. Poi attraversa alcuni torrentelli e, seguendo un tratturo, passa sotto il paese Palazzo San Gervasio per arrivare alla probabile *statio Ad Pinum*, oggi Masseria Tripputi, sotto l'isolato Monte Serico, in agro di Spinazzola.

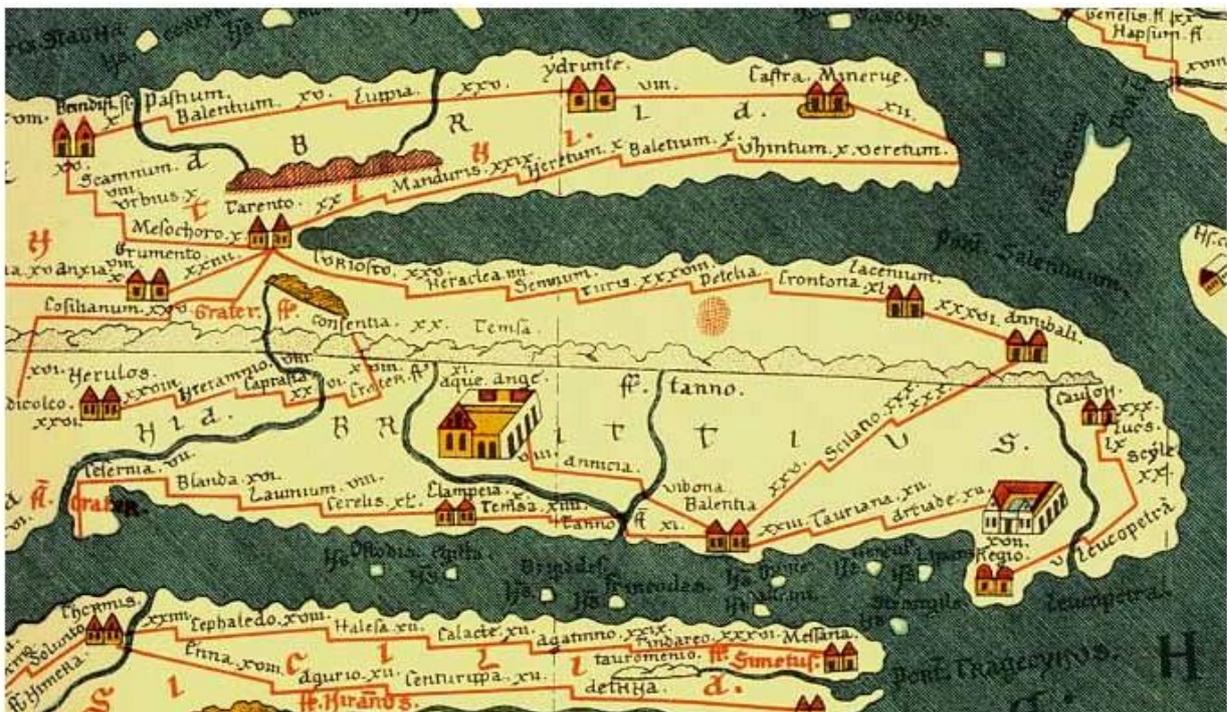


Figura 18: particolare della *Tabula Peutingeriana*

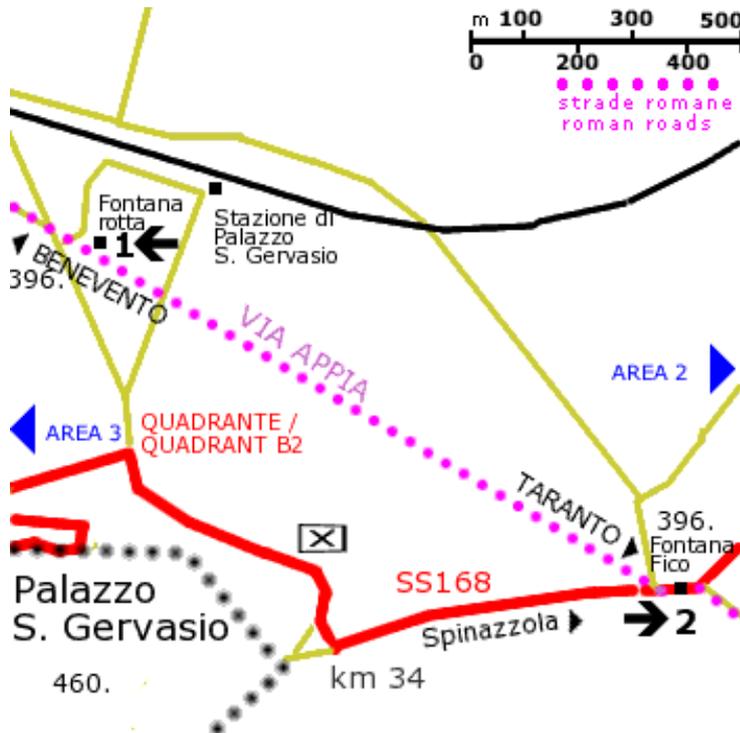
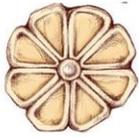


Figura 19: via Appia, *statio Ad Pinum*

Il tratto in questione si discosta dal percorso riportato sulla *Tabula Peutingeriana* a causa di un errore commesso dall'amanuense incaricato dall'imperatore Antonino nella rappresentazione dell'itinerario della strada. Un errore che porta ad avere dubbi sull'esistenza e la ubicazione di alcuni toponimi riguardanti il tratto Venosa – Brindisi, in modo particolare il tratto tra Venosa e Gravina, definito sulla base della lunghezza del tratto fino alla *statio* menzionata.

Le strade consolari romane vengono riprese quasi integralmente dal percorso dei tratturi.

Durante l'età preistorica, questi costituivano vie di passaggio per enormi mandrie di pecore che naturalmente inseguivano condizioni climatiche e pascoli ottimali.

In epoca storica sicuramente i tracciati originari dei tratturi sono opera dei sanniti: rasentano i centri abitati e sono vicinissimi ai più imponenti luoghi sacri quali Pietrabbondante, Schiavi d'Abruzzo e Sulmona.

I privilegi di passaggio vengono denominati *tractoria* e da essi prendono il nome le strade stesse: *tractoria*, *tracturi* e, infine, tratturi.

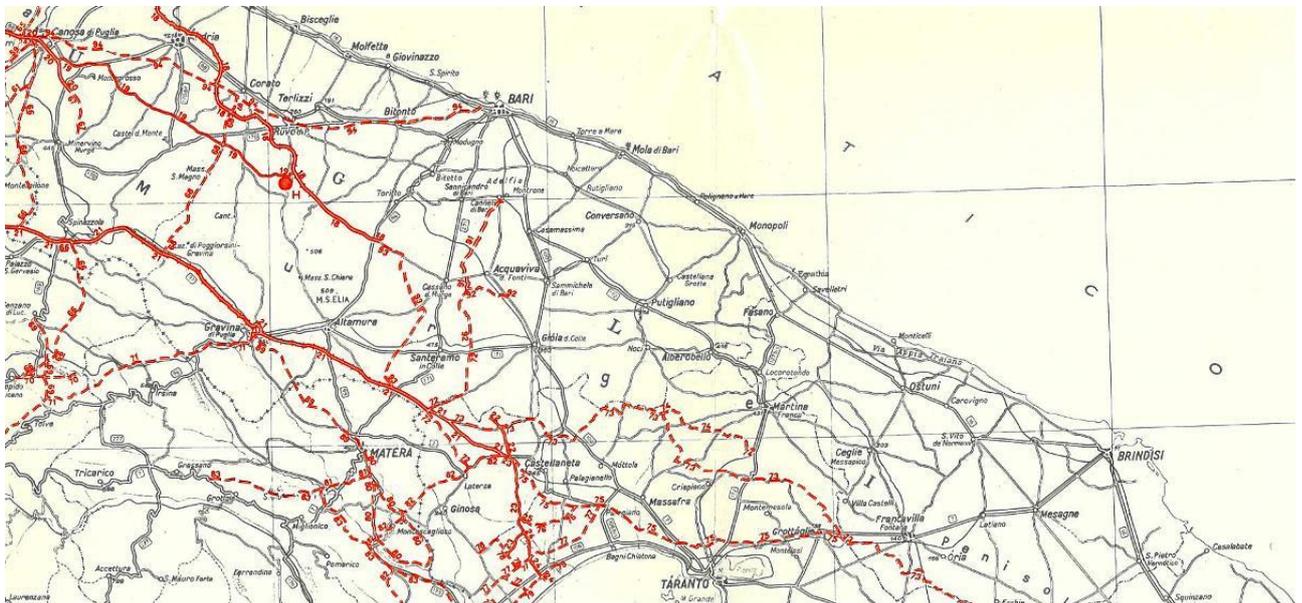
Sentieri pubblici (*calles publicae*) vengono definiti da Strabone, Varrone e Plinio. Lo stesso Varrone scriveva: "io ciò so bene, perché le mie greggi passavano le Puglie e l'estate sui monti di Rieti, giacché tra



*questi due luoghi vi sono pubblici sentieri (calles publicae) che congiungono le distanti pasture, come l'arconcello riunisce le due cesta da soma*<sup>3</sup>.

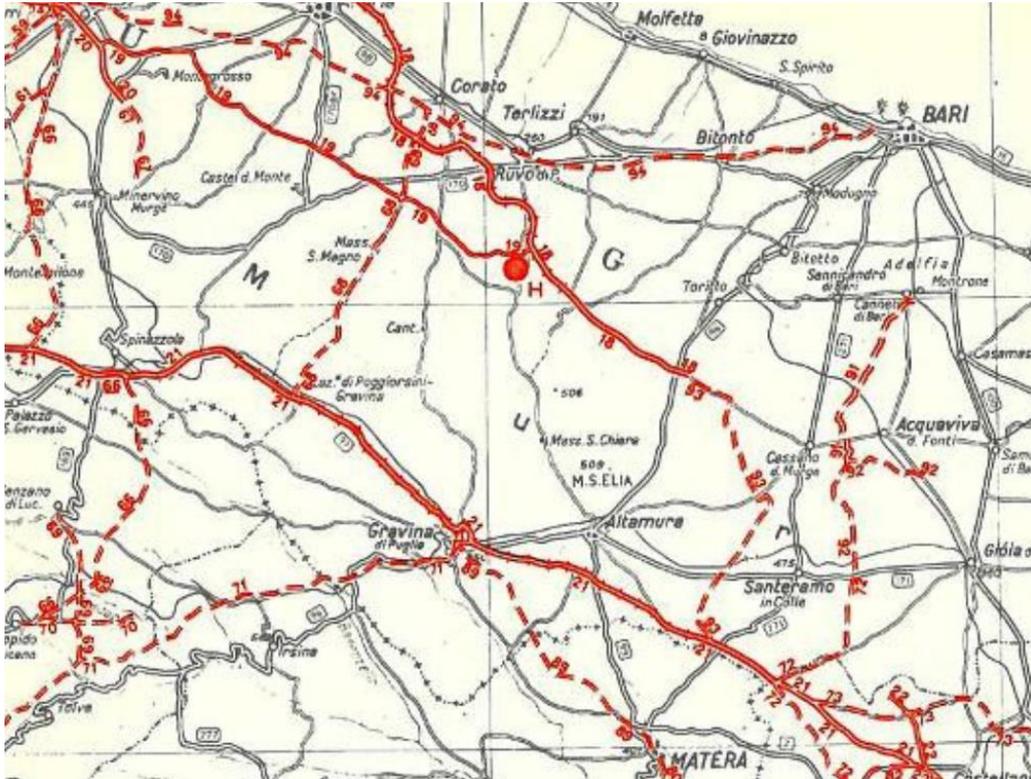
I tratturi rappresentavano i tronchi principali, le direttrici da cui si diramavano i tratturelli con funzione di smistamento e i bracci che, a loro volta, collegavano i tratturelli. Lungo la rete tratturale, presso corsi d'acqua e abbeveratoi si aprivano i riposi, grandi zone erbose, dove era consentito al gregge di riposare per non più di tre giorni.

Il percorso transumatico non era recintato; successivamente, nel periodo post medievale, i tratturi vengono delimitati da pietre sulle quali era inciso il sigillo del Regio Tratturo.



**Figura 20: Carta dei tratturi**

<sup>3</sup> Varrone, *De Re Rustica*, libro II, cap. II

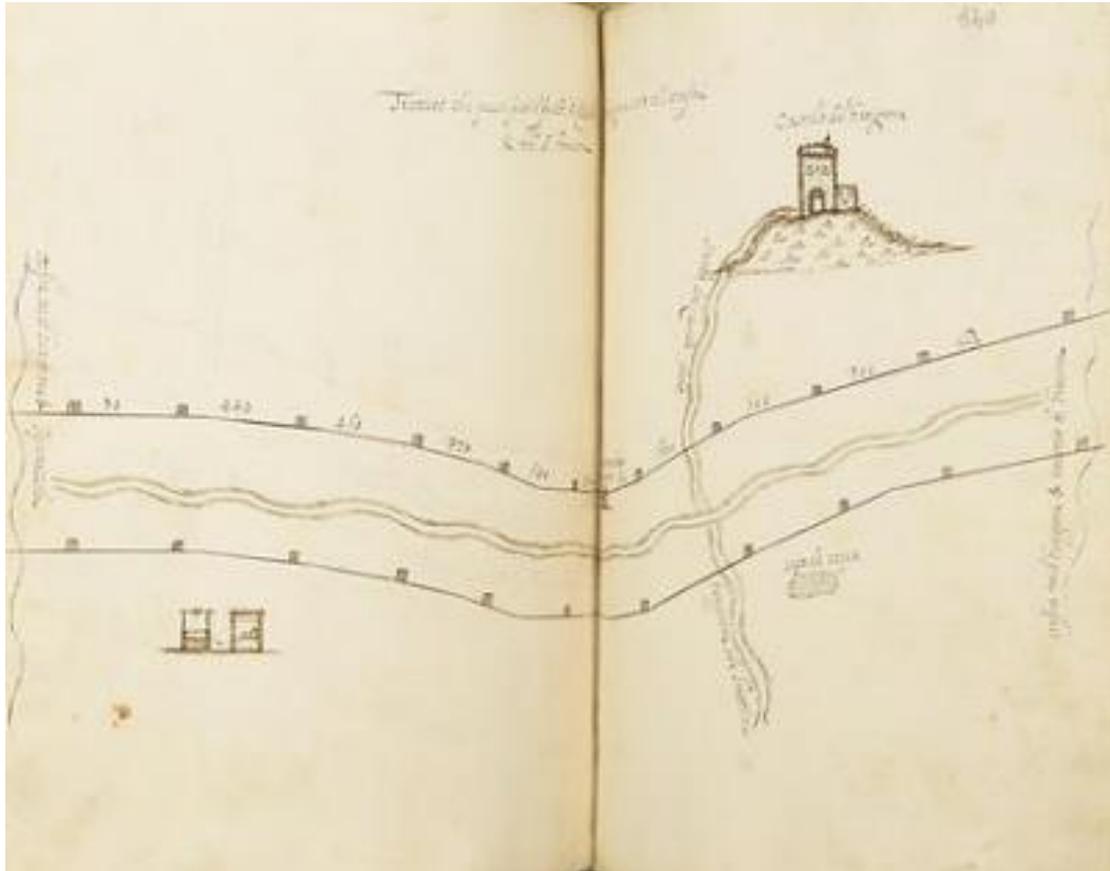
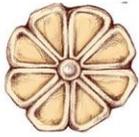


**Figura 21: dettaglio tratturi nella macro area di interesse**

La macro area oggetto di studio è attraversata dal Regio Tratturo Melfi-Castellaneta. Superato l'epitaffio di Spinazzola e il pozzo del Sambuco, indicato nella mappa redatta dal regio compassatore Giuseppe Di Falco, il Tratturo Regio Melfi Castellaneta, proseguiva verso l'antica *statio* romana *Ad Silviarum*. Situato su una altura rocciosa è visibile il Castello del Garignone o Garagnone, come indicato, luogo di un antico insediamento dell'età del Bronzo. Proseguiva, poi, nel territorio comunale di Poggiorsini, dopo aver superato gli insediamenti di Grottelline e la Masseria e gli Jazzi Melodia.

Superata l'area dell'ex aeroporto americano attivo nel secondo conflitto mondiale, la mole del castello, possesso della famiglia gravinese degli Orsini dal 1609 al 1810, domina il tratturo. È visibile la Masseria Filieri, già possesso del priorato dell'Ordine Gerolomitano di Barletta e poi della Commenda di Grassano, subentrata ai Templari nel possesso del maniero.

L'itinerario del Tratturo Regio ricadeva nel periodo romano nel *Regio II Apulia et Calabria*. Secondo Pratilli le *statio Blera* e *Sub Lupatia*, indicate nell'Itinerario Antonini, ricadevano lungo questa direttrice. Per alcuni autori, invece, le due località erano situate rispettivamente nei pressi di Altamura, località Masseria Catena – Castello e a sud est del centro urbano di Gravina in Puglia.



**Figura 22: Tratturo Regio Melfi Castellaneta con il Castello di Garagnone**

Si segnala anche la presenza del tratturo n. 61, oggi SP79 "Marascione-Lamacolma", strada che parte dalla S.S. 68 sotto Palazzo S. Gervasio fino al confine con la provincia di Bari; attraversa Piano della Madama Giulia e località Girasole, adiacente a località Panetteria e incrocia la S.S. 169 di Genzano di Lucania.



#### *IV.2 Rinvenimenti noti*

L'indagine condotta nel presente studio è finalizzata all'individuazione delle preesistenze archeologiche ricadenti nel comprensorio di intervento, a corredo del progetto relativo alla realizzazione di un *"impianto fotovoltaico della potenza di circa 56,31 MW e delle relative opere connesse da realizzarsi nel comune di Spinazzola (BT) e da collegare alla stazione elettrica di smistamento sita nel comune di Genzano di Lucania (PZ) di proprietà di Terna s.p.a"*.

Come discriminare areale per la raccolta dei dati è stato scelto il comparto territoriale di insieme operando una sintesi generale delle potenzialità archeologiche del territorio ricadente e definendo un buffer di indagine di circa 3 km a cavallo dell'impianto.

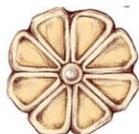
Nell'elenco seguente, vengono inseriti i siti<sup>4</sup> e le tracce di attività *off-site* di una certa consistenza<sup>5</sup>.

Attraverso l'anamnesi dei dati raccolti si definisce la consistenza storico-archeologica dell'area.

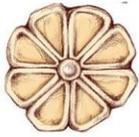
---

<sup>4</sup> CAMBI 2000

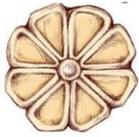
<sup>5</sup> Nella metodologia del *survey* le aree caratterizzate da una bassa percentuale di manufatti sparsi su un'ampia superficie sono definite aree *off-site* ("fuori-sito") o *non-site* ("non-sito"). Cfr. RENFREW, BAHN 2002, pp. 58-59; TERRENATO 2000



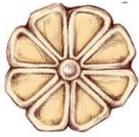
<b>Scheda n°1</b>				
<b>Id: 1</b>	<b>Tipo di modulo:</b> MODI	<b>Codice regione:</b> 16	<b>RGCJ:</b> dott.ssa Adele Barbieri	<b>RCGA:</b>
			<b>Provincia di:</b> BAT	
			<b>Comune di:</b> Spinazzola	
			<b>Località:</b> Grottelline	
<b>Progetto di riferimento</b>				
<i>Impianto fotovoltaico della potenza di circa 56,31 MW e delle relative opere connesse da realizzarsi nel comune di Spinazzola (BT) e da collegare alla stazione elettrica di smistamento sita nel comune di Genzano di Lucania (PZ) di proprietà di Terna s.p.a</i>				
<b>RCGE:</b> archeologia preventiva		<b>RCGM:</b>	<b>RCGD:</b> settembre 2022	
<b>ID</b>				
<b>Definizione</b>	Insediamento - tratturo			
<b>Vincoli</b>				
<b>Scavi</b>	2004-2005			
<b>Stato attuale</b>	Non visibile			
<b>Descrizione:</b>	Nel sito si è conservata parte di una struttura abitativa del tutto simile a quella di Balsignano. Si tratta di una abitazione quadrangolare, circondata da un muretto a secco in doppio filare di pietre e di una area ad acciottolato, con un accumulo di macine, chiaro indicatore di attività domestiche di preparazione del cibo (macinazione e macellazione) a opera di una comunità agricola. I numerosi frammenti ceramici provenienti dalla struttura la datano al Neolitico antico, per la presenza di ceramiche impresse decorate a impressioni digitali, a rocker, a sequenze. In età storica il luogo era sicuramente una via di transito, dato che poco lontano corre l'antica via Appia, e nelle vicinanze del sito passa anche un tratturo che permette di avanzare l'ipotesi di una probabile via di transito già in epoca preistorica.			
<b>Datazione:</b>	Neolitico Antico			
<b>Modalità di Individuazione:</b>	Indagini archeologiche			
<b>RCGS:</b>	LORENZI, SERRADIMIGNI 2009, pp. 41-74			



<b>Scheda n°2</b>				
<b>Id: 2</b>	<b>Tipo di modulo:</b> MODI	<b>Codice regione:</b> 16	<b>RGCJ:</b> dott.ssa Adele Barbieri	<b>RCGA:</b>
			<b>Provincia di:</b> BAT	
			<b>Comune di:</b> Spinazzola	
			<b>Località:</b> Cavone	
<b>Progetto di riferimento</b>				
<i>Impianto fotovoltaico della potenza di circa 56,31 MW e delle relative opere connesse da realizzarsi nel comune di Spinazzola (BT) e da collegare alla stazione elettrica di smistamento sita nel comune di Genzano di Lucania (PZ) di proprietà di Terna s.p.a</i>				
<b>RCGE:</b> archeologia preventiva		<b>RCGM:</b>	<b>RCGD:</b> settembre 2022	
<b>ID</b>				
<b>Definizione</b>	Riparo in grotta			
<b>Vincoli</b>				
<b>Scavi</b>	2004-2005			
<b>Stato attuale</b>	Non visibile			
<b>Descrizione:</b>	Il riparo del Cavone è ampio circa 8 m, si sviluppa per quasi 5 m di altezza e si affaccia in direzione est su una valletta laterale dove attualmente è in attività una cava di pietre. Un'ipotesi plausibile è che il riparo sia servito in epoca protostorica come rifugio temporaneo o come luogo d'appoggio per pastori di passaggio.			
<b>Datazione:</b>	Neolitico			
<b>Modalità di Individuazione:</b>	Indagini archeologiche			
<b>RCGS:</b>	ASTUTI et al. 2008, pp. 127-147			



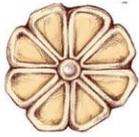
<b>Scheda n°3</b>				
<b>Id: 3</b>	<b>Tipo di modulo:</b> MODI	<b>Codice regione:</b> 16	<b>RGCJ:</b> dott.ssa Adele Barbieri	<b>RCGA:</b>
			<b>Provincia di:</b> BAT	
			<b>Comune di:</b> Spinazzola	
			<b>Località:</b> La Santissima	
<b>Progetto di riferimento</b>				
<i>Impianto fotovoltaico della potenza di circa 56,31 MW e delle relative opere connesse da realizzarsi nel comune di Spinazzola (BT) e da collegare alla stazione elettrica di smistamento sita nel comune di Genzano di Lucania (PZ) di proprietà di Terna s.p.a</i>				
<b>RCGE:</b> archeologia preventiva		<b>RCGM:</b>	<b>RCGD:</b> settembre 2022	
<b>ID</b>				
<b>Definizione</b>	Villa - epigrafi			
<b>Vincoli</b>				
<b>Scavi</b>	1985			
<b>Stato attuale</b>	Non visibile			
<b>Descrizione:</b>	<p>La campagna di scavo, condotta dall'Università degli Studi di Foggia in collaborazione con la Soprintendenza Archeologica della Puglia e con il comune di Spinazzola nel 1985, ha portato alla scoperta di un insediamento con continuità di frequentazione che va dal III secolo a.C. fino al VII secolo d.C. e sembra interessare tutte le fasi principali dell'occupazione romana dell'area. Sono stati indagati un edificio articolato su più terrazze, con strutture sostruttive ed alcuni vani di rappresentanza, tra cui un'aula absidata. La villa occupa la gran parte dell'altopiano, sul quale si segnalano numerose aree di frammenti fittili. La villa è databile all'età imperiale ed è probabilmente costituita da diversi corpi di fabbrica, sia residenziali che produttivi.</p> <p>Nella zona è segnalato il rinvenimento di varie epigrafi funerarie databili tra il I e il III secolo d.C.: in particolare due iscrizioni ricordano una <i>Claudia Hilaritas</i> e un <i>Ulpus Hister</i>, che potrebbero indicare la presenza di un possesso imperiale.</p>			
<b>Datazione:</b>	III sec. a.C. – VII sec. a.C.			
<b>Modalità di Individuazione:</b>	Indagini archeologiche			
<b>RCGS:</b>	MARCHI et al. 2006, pp. 425-442			



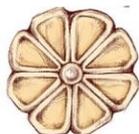
<b>Scheda n°4</b>				
<b>Id: 4</b>	<b>Tipo di modulo:</b> MODI	<b>Codice regione:</b> 17	<b>RGCJ:</b> dott.ssa Adele Barbieri	<b>RCGA:</b>
			<b>Provincia di:</b> Potenza	
			<b>Comune di:</b> Genzano di Lucania	
			<b>Località:</b> Cerreto	
<b>Progetto di riferimento</b>				
<i>Impianto fotovoltaico della potenza di circa 56,31 MW e delle relative opere connesse da realizzarsi nel comune di Spinazzola (BT) e da collegare alla stazione elettrica di smistamento sita nel comune di Genzano di Lucania (PZ) di proprietà di Terna s.p.a</i>				
<b>RCGE:</b> archeologia preventiva		<b>RCGM:</b>	<b>RCGD:</b> settembre 2022	
<b>ID</b>				
<b>Definizione</b>	Insediamento			
<b>Vincoli</b>				
<b>Scavi</b>	2021			
<b>Stato attuale</b>	Non visibile			
<b>Descrizione:</b>	Nell'ambito di un intervento di archeologia preventiva, diretto dalla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio della Basilicata per la realizzazione del Parco eolico Cerreto, è stata individuata un'area con tracce di frequentazione antropica databile tra la fine del IV e gli inizi del III millennio a.C.: il sito è collocato su un ampio pianoro, in prossimità del versante meridionale del rilievo del Piano Cerreto. Le indagini hanno evidenziato una limitata porzione di un probabile abitato dell'Eneolitico medio.			
<b>Datazione:</b>	Eneolitico medio			
<b>Modalità di Individuazione:</b>	Indagini archeologiche			
<b>RCGS:</b>	MUTINO 2022, poster			



<b>Scheda n°5</b>				
<b>Id: 5</b>	<b>Tipo di modulo:</b> MODI	<b>Codice regione:</b> 17	<b>RGCJ:</b> dott.ssa Adele Barbieri	<b>RCGA:</b>
			<b>Provincia di:</b> Potenza	
			<b>Comune di:</b> Genzano di Lucania	
			<b>Località:</b> Monteserico	
<b>Progetto di riferimento</b>				
<i>Impianto fotovoltaico della potenza di circa 56,31 MW e delle relative opere connesse da realizzarsi nel comune di Spinazzola (BT) e da collegare alla stazione elettrica di smistamento sita nel comune di Genzano di Lucania (PZ) di proprietà di Terna s.p.a</i>				
<b>RCGE:</b> archeologia preventiva		<b>RCGM:</b>	<b>RCGD:</b> settembre 2022	
<b>ID</b>				
<b>Definizione</b>	Insediamento			
<b>Vincoli</b>				
<b>Scavi</b>	2021			
<b>Stato attuale</b>	Non visibile			
<b>Descrizione:</b>	Nel corso dei lavori di sorveglianza archeologica connessi allo Schema Idrico Basento-Bradano (Tronco di Acerenza – distribuzione 3° lotto), in località Monteserico, (IGM 1:25000 Monte Serico, fg. 188-IV-SE), lungo il margine meridionale della strada SP 79, nota anche come SP Marascione-Lamacolma e storicamente come Tratturo Comunale Palazzo-Irsina, è stata individuata un'area caratterizzata chiaramente da tracce di frequentazione antropica antica. Lo scavo archeologico stratigrafico ha consentito di riportare alla luce i resti di un edificio con funzione abitativa, articolato in un semplice vano di forma quadrata, preceduto da un'area scoperta con funzione di portico, con dimensioni complessive di 40 mq ca.			
<b>Datazione:</b>	IV - III sec. a.C.			
<b>Modalità di Individuazione:</b>	Indagini archeologiche			
<b>RCGS:</b>	MUTINO 2022, poster			



<b>Scheda n°6</b>				
<b>Id: 6</b>	<b>Tipo di modulo:</b> MODI	<b>Codice regione:</b> 17	<b>RGCJ:</b> dott.ssa Adele Barbieri	<b>RCGA:</b>
			<b>Provincia di:</b> Potenza	
			<b>Comune di:</b> Genzano di Lucania	
			<b>Località:</b> Piano Coperchio	
<b>Progetto di riferimento</b>				
<i>Impianto fotovoltaico della potenza di circa 56,31 MW e delle relative opere connesse da realizzarsi nel comune di Spinazzola (BT) e da collegare alla stazione elettrica di smistamento sita nel comune di Genzano di Lucania (PZ) di proprietà di Terna s.p.a</i>				
<b>RCGE:</b> archeologia preventiva		<b>RCGM:</b>	<b>RCGD:</b> settembre 2022	
<b>ID</b>				
<b>Definizione</b>	Villaggio trincerato			
<b>Vincoli</b>				
<b>Scavi</b>	2021			
<b>Stato attuale</b>	Non visibile			
<b>Descrizione:</b>	Le indagini stratigrafiche, dirette dalla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio della Basilicata, hanno evidenziato un villaggio trincerato di piccole dimensioni. La significativa presenza di ceramica grossolana decorata con pattern coprenti, che richiamano gli aspetti arcaici delle Ceramiche impresse adriatiche, a cui si integra un limitato indice di elementi riconducibili alla facies del Guadone, nonché rare zonature dipinte in rosso, potrebbero delineare un ambito cronologico compreso in una diatesi iniziale del Neolitico antico, nei primi secoli del VI millennio BC.			
<b>Datazione:</b>	Neolitico antico			
<b>Modalità di Individuazione:</b>	Indagini archeologiche			
<b>RCGS:</b>	MUTINO 2022, poster			



## **V. RICOGNIZIONE ARCHEOLOGICA**

### *V.1. Metodologia di indagine e documentazione*

L'indagine condotta sul campo è stata finalizzata all'individuazione di eventuali preesistenze archeologiche nella zona rientrante, dal punto di vista amministrativo, nel territorio del comune di Spinazzola.

Prima di effettuare le ricerche di superficie sono state esaminate alcune fotografie satellitari relative al comparto territoriale in esame. La fotointerpretazione, infatti, risulta utile per l'individuazione di elementi archeologici *in situ* (strutture murarie, fossati, ecc.), ben visibili dall'alto e spesso evidenziati da particolari effetti cromatici del terreno o da una discontinuità nella crescita della vegetazione<sup>6</sup>.

La possibilità di disporre di foto aeree fornisce un utile contributo allo svolgimento della ricerca.

Il territorio oggetto di studio risulta mappato dall'Università degli Studi di Foggia i cui ricercatori hanno raccolto i numerosi fotogrammi zenitali IGM scattati in anni diversi, dal 1954 al 1991 e nell'ambito del progetto Basentello Valley Archaeological Research Project del 2013.

La lettura delle foto aeree consente di valutare e riconoscere un territorio esclusivamente legato allo sfruttamento agricolo e nel corso degli anni sottoposto a modifiche strettamente legate al suo utilizzo.

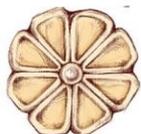
Le tracce riscontrabili rimandano a viabilità rurale di accesso ai campi e alla suddivisione degli stessi per lo sfruttamento del suolo che, nel caso specifico, sembrerebbe riportare le medesime colture e evidenti trasformazioni legate alla presenza di impianti di energia rinnovabile.

Inoltre, tracce da vegetazione/umidità indicano aree contraddistinte da folta vegetazione spontanea e da rovi in condizioni di maggiore umidità dettata dal sottosuolo di natura sabbioso-calcareo-nitica. Nelle ortofoto si apprezzano tracce da alterazione della composizione del terreno, attribuibili alle frane e al dilavamento causato dalle caratteristiche geomorfologiche e dalle condizioni idrologiche dell'area. Naturalmente il confronto tra le ortofoto comporta una valutazione di dettaglio legata alle condizioni di visibilità e fondamentalmente alle condizioni del terreno e della vegetazione caratterizzante i diversi periodi dell'anno a cui si riferisce lo scatto fotografico.

Nell'area oggetto di intervento non si distinguono evidenze *in situ* attribuibili a natura archeologica.

---

<sup>6</sup> RENFREW, BAHN 2002, pp. 64-70



La strategia di ricognizione sul campo è stata impostata tenendo presente le dimensioni complessive dell'area, la tipologia di intervento in progetto e il conseguente effettivo rischio di distruzione di eventuali elementi di interesse archeologico, le caratteristiche geomorfologiche, pedologiche e antropiche dell'area. Sono state così delimitate le **Unità di Ricognizione**, il cui perimetro e la cui estensione sono stati stabiliti basandosi sulla distribuzione degli interventi, sulla presenza di caratteristiche del paesaggio da utilizzare come elementi di delimitazione fisica e sulla necessità di indagare un'area sufficientemente vasta.

Le aree sono state sottoposte a una ricognizione sistematica finalizzata all'individuazione dei siti<sup>7</sup> o di tracce di attività *off-site* di una certa consistenza<sup>8</sup>.

Ogni Unità è stata perlustrata per fasce parallele larghe mediamente 10/15 metri, a seconda delle effettive possibilità di percorribilità del terreno e alle condizioni di visibilità<sup>9</sup>. Al momento del sopralluogo la visibilità del terreno risulta nel complesso buona. Nella maggior parte dell'area sono presenti le coltivazioni estensive tipiche della zona (seminativi) e aree destinate al pascolo. L'indagine ricognitiva di superficie si è estesa con un buffer di circa 100 m rispetto alle aree puntuali di installazione del parco FV. La viabilità di accesso coincide con quella esistente. Le indagini ricognitive sull'estensione del caviodotto sono state eseguite trattandosi di sedime stradale. Si precisa, inoltre, che sono presenti proprietà private e strade vicinali interdette al passaggio, chiuse dalle recinzioni.

Per la metodologia di classificazione dei dati, solitamente le concentrazioni significative di materiali all'interno del campo sottoposto a ricognizione vengono indentificate come Unità Topografiche<sup>10</sup>, indipendentemente dalla possibile relazione che esse hanno con la presenza di un sito antico o dal fatto che siano semplicemente indicative di attività svolte in tempi più o meno antichi.

Nel caso specifico, non è stata adottata suddetta metodologia in quanto, a seguito della ricognizione effettuata, è stato possibile constatare l'assenza di elementi di valenza storico-archeologica o di estese aree di dispersione di frammenti fittili, ad eccezione di sporadici elementi rivenuti in corrispondenza dell'U.R.1. Pertanto, si mantiene la definizione di Unità di Ricognizione, per ognuna delle quali si produce una scheda dettagliata che indica le caratteristiche, le condizioni di visibilità e i risultati della perlustrazione effettuata.

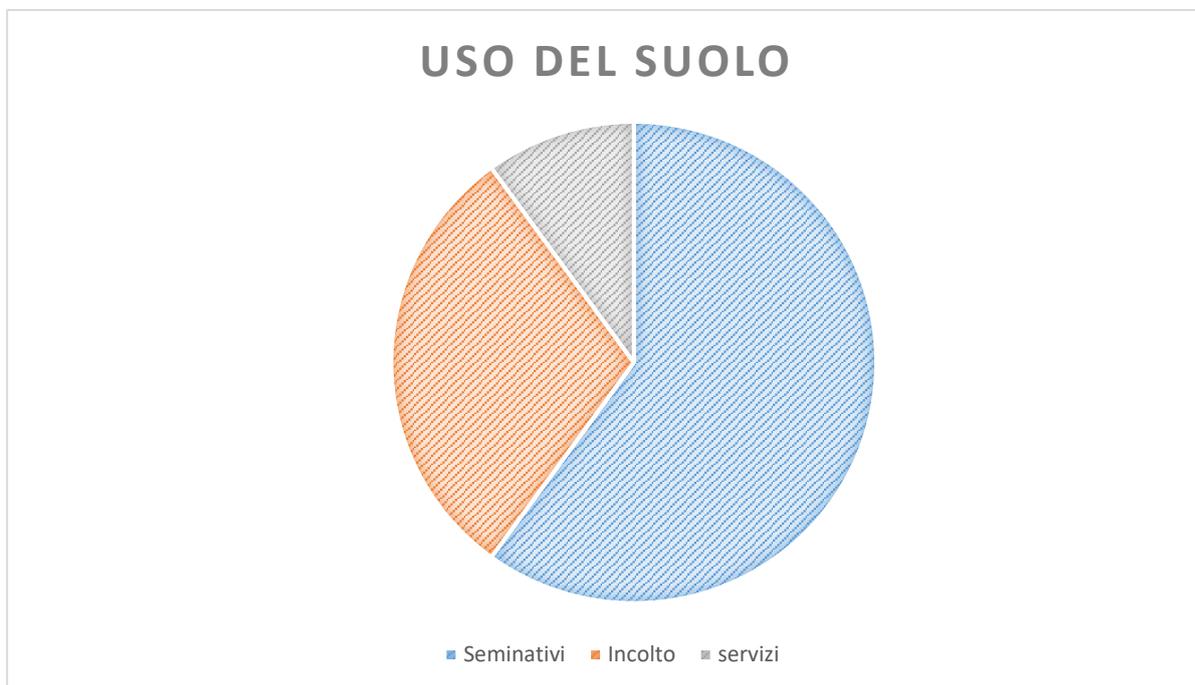
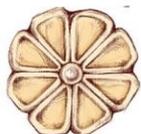
---

<sup>7</sup> CAMBI 2000

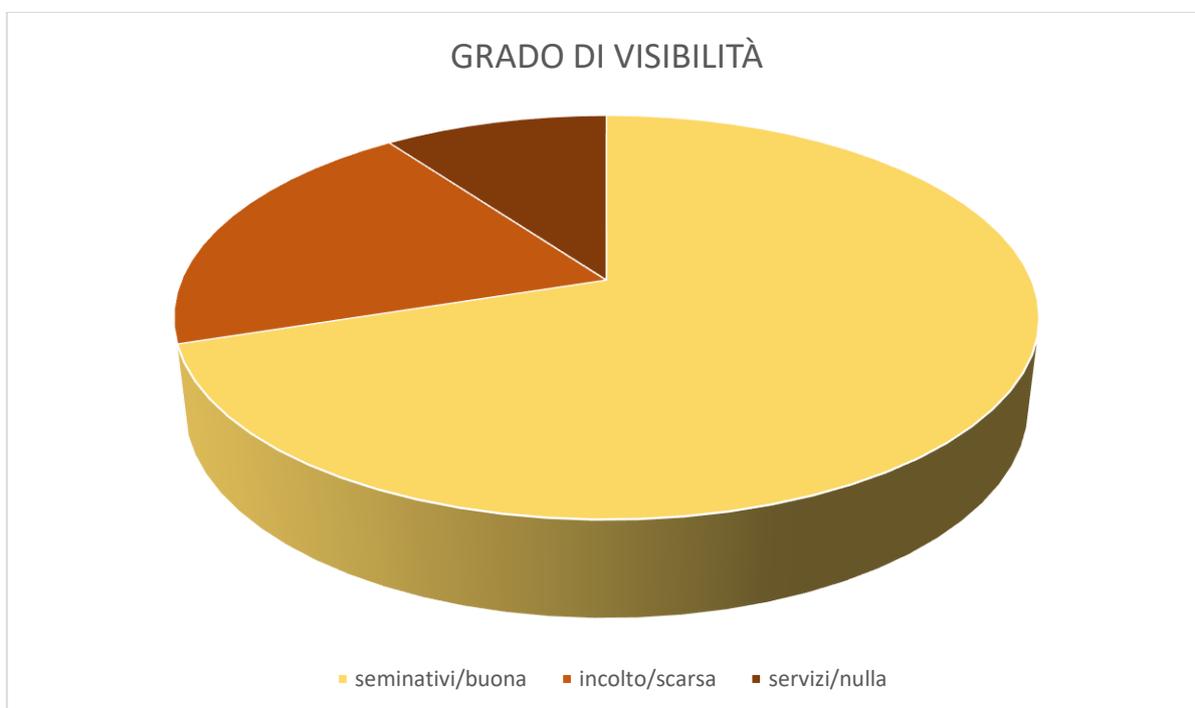
<sup>8</sup> Nella metodologia del *survey* le aree caratterizzate da una bassa percentuale di manufatti sparsi su un'ampia superficie sono definite aree *off-site* ("fuori-sito") o *non-site* ("non-sito"). Cfr. RENFREW, BAHN 2002, pp. 58-59; TERRENATO 2000

<sup>9</sup> Per indicare il grado di visibilità dei suoli si utilizzano le seguenti voci: *visibilità alta, buona, scarsa e nulla*. Cfr. CAMBI, TERRENATO 1994, pp. 151-159 e 167-174

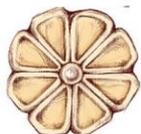
<sup>10</sup> Per la definizione di Unità Topografica cfr. CAMBI, TERRENATO 1994



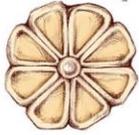
**Figura 23: FV Spinazzola, uso del suolo**



**Figura 24: FV Spinazzola, grado di visibilità**



<b>Unità di Ricognizione</b>	<b>1</b>
<b>Provincia</b>	BAT
<b>Comune</b>	Spinazzola
<b>Ubicazione</b>	L'area è accessibile per il tramite della S.P. 168 e della S.P. 169, quale collegamenti principali, e della viabilità interpodereale.
<b>Latitudine</b>	40°56'59.40"N
<b>Longitudine</b>	16° 3'55.23"E
<b>Geologia</b>	Terreno agrario a matrice argillosa di colore bruno.
<b>Andamento del terreno</b>	La zona risulta complessivamente collinare con una quota altimetrica che raggiunge circa 200 m s.l.m.
<b>Utilizzo del suolo</b>	Coltivazioni cerealicole (stagionali)
<b>Visibilità</b>	Buona
<b>Descrizione del luogo presenza materiali</b>	L'UR, di forma quadrangolare, corrisponde all'area di installazione dell'impianto. Non è stato possibile ricognire il settore SE dell'area per mancata autorizzazione all'accesso.  Nell'intera superficie, non si rilevano tracce di strutture pertinenti a sedimentazioni di tipo archeologico.

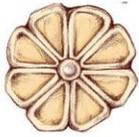


**STUDIO DI CONSULENZA  
ARCHEOLOGICA**

via Piave n. 21 - 73059  
UGENTO (Lecce)  
Tel. e Fax +39 0833 554843  
Mob. +39 329 391 55 27

e-mail: [info@archeostudio.com](mailto:info@archeostudio.com)  
web: [www.archeostudio.com](http://www.archeostudio.com)  
iscritta al REA di Lecce n. 258524  
C. F. e P. IVA: **03974430757**





**STUDIO DI CONSULENZA  
ARCHEOLOGICA**

via Piave n. 21 - 73059  
UGENTO (Lecce)  
Tel. e Fax +39 0833 554843  
Mob. +39 329 391 55 27

e-mail: [info@archeostudio.com](mailto:info@archeostudio.com)  
web: [www.archeostudio.com](http://www.archeostudio.com)  
iscritta al REA di Lecce n. 258524  
C. F. e P. IVA: **03974430757**

### Documentazione fotografica





**STUDIO DI CONSULENZA  
ARCHEOLOGICA**

via Piave n. 21 - 73059  
UGENTO (Lecce)  
Tel. e Fax +39 0833 554843  
Mob. +39 329 391 55 27

e-mail: [info@archeostudio.com](mailto:info@archeostudio.com)  
web: [www.archeostudio.com](http://www.archeostudio.com)  
iscritta al REA di Lecce n. 258524  
C. F. e P. IVA: **03974430757**



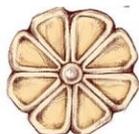


**STUDIO DI CONSULENZA  
ARCHEOLOGICA**

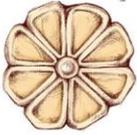
via Piave n. 21 - 73059  
UGENTO (Lecce)  
Tel. e Fax +39 0833 554843  
Mob. +39 329 391 55 27

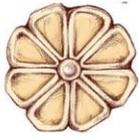
e-mail: [info@archeostudio.com](mailto:info@archeostudio.com)  
web: [www.archeostudio.com](http://www.archeostudio.com)  
iscritta al REA di Lecce n. 258524  
C. F. e P. IVA: **03974430757**





<b>Unità di Ricognizione</b>	<b>2</b>
<b>Provincia</b>	BAT
<b>Comune</b>	Spinazzola
<b>Ubicazione</b>	L'area è accessibile per il tramite della S.P. 168 e della S.P. 169, quale collegamenti principali, e della viabilità interpodereale.
<b>Latitudine</b>	40°56'47.57"N
<b>Longitudine</b>	16° 3'29.23"E
<b>Geologia</b>	Terreno agrario a matrice argillosa di colore bruno.
<b>Andamento del terreno</b>	La zona risulta complessivamente collinare con una quota altimetrica che raggiunge circa 200 m s.l.m.
<b>Utilizzo del suolo</b>	Coltivazioni cerealicole (stagionali)
<b>Visibilità</b>	Buona
<b>Descrizione del luogo presenza materiali</b>	L'UR, di forma quadrangolare, corrisponde all'area di installazione dell'impianto.  Nell'intera superficie, non si rilevano tracce di strutture pertinenti a sedimentazioni di tipo archeologico.





**STUDIO DI CONSULENZA  
ARCHEOLOGICA**

via Piave n. 21 - 73059  
UGENTO (Lecce)  
Tel. e Fax +39 0833 554843  
Mob. +39 329 391 55 27

e-mail: [info@archeostudio.com](mailto:info@archeostudio.com)  
web: [www.archeostudio.com](http://www.archeostudio.com)  
iscritta al REA di Lecce n. 258524  
C. F. e P. IVA: **03974430757**

### Documentazione fotografica



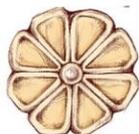


**STUDIO DI CONSULENZA  
ARCHEOLOGICA**

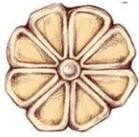
via Piave n. 21 - 73059  
UGENTO (Lecce)  
Tel. e Fax +39 0833 554843  
Mob. +39 329 391 55 27

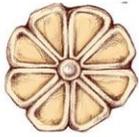
e-mail: [info@archeostudio.com](mailto:info@archeostudio.com)  
web: [www.archeostudio.com](http://www.archeostudio.com)  
iscritta al REA di Lecce n. 258524  
C. F. e P. IVA: **03974430757**





<b>Unità di Ricognizione</b>	<b>3</b>
<b>Provincia</b>	BAT
<b>Comune</b>	Spinazzola
<b>Ubicazione</b>	L'area è accessibile per il tramite della S.P. 168 e della S.P. 169, quale collegamenti principali, e della viabilità interpodereale, prospiciente la S.S. 655
<b>Latitudine</b>	40°56'28.18"N
<b>Longitudine</b>	16° 3'8.58"E
<b>Geologia</b>	Terreno agrario a matrice argillosa di colore bruno.
<b>Andamento del terreno</b>	La zona risulta complessivamente collinare con una quota altimetrica che raggiunge circa 200 m s.l.m.
<b>Utilizzo del suolo</b>	Coltivazioni cerealicole (stagionali)
<b>Visibilità</b>	Buona
<b>Descrizione del luogo presenza materiali</b>	L'UR, di forma quadrangolare, corrisponde all'area di installazione dell'impianto.  Nell'intera superficie, non si rilevano tracce di strutture pertinenti a sedimentazioni di tipo archeologico.





**STUDIO DI CONSULENZA  
ARCHEOLOGICA**

via Piave n. 21 - 73059  
UGENTO (Lecce)  
Tel. e Fax +39 0833 554843  
Mob. +39 329 391 55 27

e-mail: [info@archeostudio.com](mailto:info@archeostudio.com)  
web: [www.archeostudio.com](http://www.archeostudio.com)  
iscritta al REA di Lecce n. 258524  
C. F. e P. IVA: **03974430757**

### Documentazione fotografica



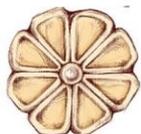


**STUDIO DI CONSULENZA  
ARCHEOLOGICA**

via Piave n. 21 - 73059  
UGENTO (Lecce)  
Tel. e Fax +39 0833 554843  
Mob. +39 329 391 55 27

e-mail: [info@archeostudio.com](mailto:info@archeostudio.com)  
web: [www.archeostudio.com](http://www.archeostudio.com)  
iscritta al REA di Lecce n. 258524  
C. F. e P. IVA: **03974430757**





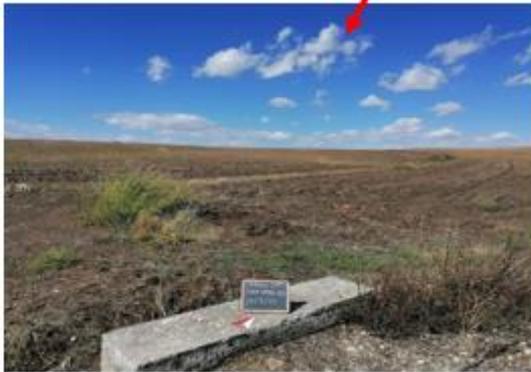
<b>Unità di Ricognizione</b>	4
<b>Provincia</b>	BAT
<b>Comune</b>	Spinazzola
<b>Ubicazione</b>	L'area è accessibile per il tramite della S.P. 168 e della S.P. 169, quale collegamenti principali, e della viabilità interpodereale, prospiciente la S.S. 655
<b>Latitudine</b>	40°57'8.40"N
<b>Longitudine</b>	16° 3'23.17"E
<b>Geologia</b>	Terreno agrario a matrice argillosa di colore bruno.
<b>Andamento del terreno</b>	La zona risulta complessivamente collinare con una quota altimetrica che raggiunge circa 200 m s.l.m.
<b>Utilizzo del suolo</b>	Coltivazioni cerealicole (stagionali)
<b>Visibilità</b>	Scarsa
<b>Descrizione del luogo presenza materiali</b>	L'UR, di forma quadrangolare, corrisponde all'area di installazione dell'impianto.  Nell'intera superficie, non si rilevano tracce di strutture pertinenti a sedimentazioni di tipo archeologico.

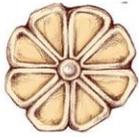


**STUDIO DI CONSULENZA  
ARCHEOLOGICA**

via Piave n. 21 - 73059  
UGENTO (Lecce)  
Tel. e Fax +39 0833 554843  
Mob. +39 329 391 55 27

e-mail: [info@archeostudio.com](mailto:info@archeostudio.com)  
web: [www.archeostudio.com](http://www.archeostudio.com)  
iscritta al REA di Lecce n. 258524  
C. F. e P. IVA: **03974430757**





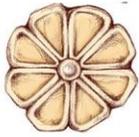
**STUDIO DI CONSULENZA  
ARCHEOLOGICA**

via Piave n. 21 - 73059  
UGENTO (Lecce)  
Tel. e Fax +39 0833 554843  
Mob. +39 329 391 55 27

e-mail: [info@archeostudio.com](mailto:info@archeostudio.com)  
web: [www.archeostudio.com](http://www.archeostudio.com)  
iscritta al REA di Lecce n. 258524  
C. F. e P. IVA: **03974430757**

### Documentazione fotografica





## **VI. PREVISIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO**

Come precedentemente indicato, la Verifica Preventiva dell'interesse archeologico ha le seguenti finalità:

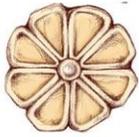
- la valutazione dell'impatto delle opere da realizzare sui beni archeologici e/o sul contesto di interesse archeologico;
- la preservazione dei depositi archeologici conservati nel sottosuolo, che costituiscono una porzione rilevante del patrimonio culturale e il contesto delle emergenze archeologiche;
- la rapida realizzazione delle opere, pubbliche o di interesse pubblico, evitando ritardi, varianti
- in corso d'opera con conseguente levitazione dei costi.

La procedura disciplinata all'articolo 95, comma 1 del Codice dei Contratti, ha come scopo quello di definire, sulla base dell'analisi comparata dei dati raccolti in fase di progettazione preliminare di un'opera, il grado di potenziale archeologico di una data porzione di territorio, ovvero il livello di probabilità che in essa sia conservata una stratificazione archeologica.

In generale, la valutazione del potenziale archeologico in un'area interessata da lavori per la realizzazione di infrastrutture è basata su due fattori. Innanzitutto, vengono valutate e interpretate le tracce archeologiche individuate durante l'eventuale ricognizione: come è ovvio, intervenire in un sito, con la possibilità di intercettare strutture antiche non visibili, comporta rischi maggiori in termini di perdita di dati scientifici, rispetto all'esecuzione dei lavori in un'area caratterizzata dalla dispersione di materiali, indicativa di una frequentazione di tipo non insediativo. Il secondo fattore è costituito dall'estensione della fascia di terreno interessata dai lavori e dalla tipologia degli interventi previsti: il rischio di perdita dei dati è direttamente proporzionale all'eventualità che debbano essere praticati scavi in profondità, alla semplice asportazione del manto di *humus* o, al contrario, alla predisposizione di eventuali impianti costruiti in elevato, comportando quindi l'accumulo di strati terrosi artificiali per l'innalzamento del piano di calpestio attuale.

Un ulteriore elemento che influisce sulla valutazione del potenziale archeologico consiste nella disponibilità e nella quantità di informazioni (edite e/o d'archivio) su eventuali rinvenimenti effettuati nella zona oggetto dell'indagine e in aree limitrofe.

La valutazione del rischio archeologico è, pertanto, dettata sia dalla natura degli eventuali rinvenimenti che dalla loro contiguità rispetto alle aree effettivamente soggette a movimento terra ed è articolata in una scala che comprende una serie di valori (grado di rischio per il progetto) corrispondenti ad altrettante situazioni esemplificative (grado di potenziale archeologico), di seguito dettagliate.



✓ Nessun rischio

**Nullò:** non sussistono elementi d'interesse di nessun genere. Si ha la certezza di questa condizione.

✓ Rischio inconsistente

**Improbabile:** mancanza quasi totale di elementi indiziari all'esistenza di beni archeologici. Non è possibile escludere del tutto la possibilità di rinvenimenti sporadici.

✓ Rischio molto basso

**Molto basso:** anche se il sito presenta caratteristiche favorevoli all'insediamento antico, in base allo studio del contesto fisico e morfologico non sussistono elementi che possano confermare una frequentazione in epoca antica. Nel contesto territoriale limitrofo sono attestate tracce di tipo archeologico.

✓ Rischio basso

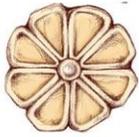
**Basso:** il contesto territoriale circostante dà esito positivo. Il sito si trova in una posizione favorevole (geografia, geologia, geomorfologia, pedologia) ma sono scarsissimi gli elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici.

✓ Rischio medio

**Non determinabile:** esistono elementi (geomorfologia, immediata prossimità, pochi elementi materiali etc.) per riconoscere un potenziale di tipo archeologico ma i dati raccolti non sono sufficienti a definirne l'entità. Le tracce potrebbero non palesarsi, anche qualora fossero presenti (es. presenza di coltri detritiche).

**Indiziato da elementi documentari oggettivi,** non riconducibili oltre ogni dubbio all'esatta collocazione in questione (ad es. dubbi sulla erraticità degli stessi), che lasciano intendere un potenziale di tipo archeologico (geomorfologia, topografia, toponomastica, notizie) senza la possibilità di intrecciare più fonti in modo definitivo.

**Indiziato da dati topografici o da osservazioni remote,** ricorrenti nel tempo e interpretabili oggettivamente come degni di nota (es. soilmark, cropmark, micromorfologia, tracce centuriali). Può essere presente o anche assente il rinvenimento materiale.



✓ Rischio medio-alto

**Indiziato da ritrovamenti materiali localizzati:** rinvenimenti di materiale nel sito, in contesti chiari con quantità tali da non poter essere di natura erratica. Elementi di supporto raccolti dalla topografia e dalle fonti. Le tracce possono essere di natura puntiforme o anche diffusa / discontinua.

✓ Rischio alto

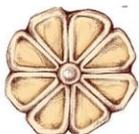
**Indiziato da ritrovamenti diffusi:** diversi ambiti di ricerca danno esito positivo. Numerosi rinvenimenti materiali dalla provenienza assolutamente certa. L'estensione e la pluralità delle tracce coprono una vasta area, tale da indicare la presenza nel sottosuolo di contesti archeologici.

✓ Rischio esplicito

**Certo, non delimitato:** tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti da scavo). Il sito, però, non è stato mai indagato o è verosimile che sia noto solo in parte.

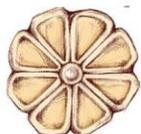
**Certo, ben documentato e delimitato:** tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti da scavo). Il sito è noto in tutte le sue parti, in seguito a studi approfonditi e grazie ad indagini pregresse sul campo, sia stratigrafiche che di *remote sensing*.

Prima di procedere ad una valutazione del rischio archeologico per l'area interessata dal progetto in premessa, è necessario sottolineare l'inevitabile "parzialità" delle indagini ricognitive e non stratigrafiche in ambito archeologico. I fenomeni di formazione del "record" archeologico di superficie non sono del tutto noti; non è possibile quantificare a priori l'effetto che possono avere, sulla visibilità dei siti, fattori quali i lavori agricoli (che, se da un lato contribuiscono a riportare in superficie i manufatti relativi ad un sito, col tempo tendono a disperderli e sminuzzarli), la visibilità di superficie, fenomeni pedologici di erosione e/o di accumulo. La correlazione tra quanto è attualmente percepibile in superficie non è necessariamente direttamente proporzionale a quanto conservato al di sotto dello strato di *humus*: è possibile che ad una distribuzione di superficie ad alta densità di frammenti ceramici non corrisponda una presenza di strutture *in situ* (magari perché completamente distrutte dalle arature), così come fenomeni recenti di accumulo possono aver occultato tracce e manufatti relativi a siti in realtà molto ben conservati.



Grado di Potenziale	Colore	Opacità	CMYK		Pantone
0 - Nullo		50%	C =	25	PANTONE PROCESS COATED - DS 327 - 3 U
1 - Improbabile		87	M =	0	PANTONE PROCESS COATED - DS 325 - 7 C
2 - Molto basso		90	Y =	0	PANTONE PROCESS COATED - DS 285 - 8 U
3 - Basso		82	K =	25	PANTONE PROCESS COATED - DS 285 - 3 U
4 - Controverso		77	C =	60	PANTONE PROCESS COATED - DS 231 - 5 U
5 - Indiziato		50	M =	5	PANTONE PROCESS COATED - DS 143 - 4 U
6 - Indiziato da dati topografici o da osservazioni remote		53	Y =	15	PANTONE PROCESS COATED - DS 161 - 1 U
7 - Indiziato da ritrovamenti materiali localizzati		50	K =	15	PANTONE PROCESS COATED - DS 6 - 3 U
8 - Pluri indiziato		75	C =	0	PANTONE PROCESS COATED - DS 18 - 1 U
9 - Certo - non delimitato		84	M =	35	PANTONE PROCESS COATED - DS 285 - 8 U
10 Certo - ben documentato e delimitato		68	Y =	100	PANTONE PROCESS COATED - DS 137 - 1 C
			K =	0	
			C =	20	
			M =	100	
			Y =	25	
			K =	20	
			C =	40	
			M =	100	
			Y =	60	
			K =	30	

Figura 25: tavola dei gradi di potenziale archeologico/colori



Pertanto, è opportuno considerare la valutazione di seguito espressa come semplicemente indicativa, basata su quanto, al momento dell'attività di studio, è stato possibile percepire di una realtà archeologica senza dubbio più complessa.

I dati precedentemente esposti derivano dalle ricerche bibliografiche e dall'esame della documentazione edita. Gli stessi saranno integrati con il materiale conservato presso gli archivi della Soprintendenza successivamente all'autorizzazione all'accesso, non pervenuta alla data di redazione della presente relazione.

Alla luce di quanto sopra esposto, si stabilisce che nel comparto territoriale di insieme sono state, negli anni, intercettate tracce di sedimentazioni archeologiche, anche di notevole importanza. La maggior parte di tali rinvenimenti, pertinenti alla presenza di insediamenti antropici di età preistorica prima e di strutture urbane indigene, di età romana poi, si localizza in maniera omogenea in tutto il territorio, principalmente in ambito rurale. Nell'elencazione dei siti editi, sono stati riportati quelli di maggiore rilievo tralasciando gli esiti della ricognizione eseguita nell'ambito del Basentello Valley Archaeological Research Project, del 2013, che ha consentito l'identificazione di quaranta siti archeologici dall'età paleolitica fino all'età tardoantica in un'area di circa 32 km<sup>2</sup>, alcuni di notevole rilievo. Tali dati sostanziano l'ipotesi di una incidente frequentazione del territorio compreso tra Palazzo San Gervasio e Spinazzola, passando per Genzano di Lucania, a cavallo tra le regioni Puglia e Basilicata.

Il potenziale di rischio è stato valutato in considerazione all'incidenza dell'intervento e alle modalità esecutive dello stesso che prevedono lavori di movimento terra, con la definizione di sezioni di scavo che raggiungono quote variabili a partire dal piano di calpestio<sup>11</sup>.

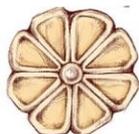
Sebbene la ricognizione di superficie nell'area circoscritta di intervento non abbia rivelato alcuna traccia del popolamento antico, nemmeno in dispersione, non si esclude la presenza di preesistenze archeologiche anche in considerazione delle alte potenzialità del comprensorio circostante.

Pertanto, si determina per l'intera area il seguente grado di potenziale archeologico, meglio specificato nella tavola allegata:

- ✓ **rischio alto indiziato da ritrovamenti diffusi:** diversi ambiti di ricerca danno esito positivo. Numerosi rinvenimenti materiali dalla provenienza assolutamente certa. L'estensione e la pluralità delle tracce coprono una vasta area, tale da indicare la presenza nel sottosuolo di contesti archeologici.

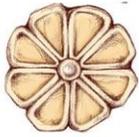
---

<sup>11</sup> Per la definizione dell'opera nel complesso, si rimanda agli elaborati progettuali.

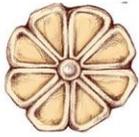


## VII. ELENCO ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

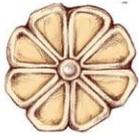
- AA.VV. 2009 AA.VV., *Storia di Spinazzola. Gli uomini, le cose, gli eventi. Le origini*, in Atti del I Convegno di Studi Spinazzola 29 ottobre 2008, Martina Franca 2009
- ALVISI 1962 G. ALVISI, *Problemi di viabilità nell'Apulia settentrionale*, in *ArchCl*, 14, 2, pp. 148-161
- ALVISI 1970 G. ALVISI, *La viabilità romana della Daunia*, Bari 1970
- ARTHUR 2006 P. ARTHUR, *L'archeologia del villaggio medievale in Puglia*, in M. MILANESE (ed.) *Vita e Morte dei Villaggi Rurali tra Medioevo ed Età Moderna. Dallo scavo della Villa de Geriti ad una pianificazione della tutela e della conoscenza dei Villaggi abbandonati della Sardegna*. Atti del Convegno, Sassari – Sorso 28-29 maggio 2001, Firenze 2006, pp. 97-122
- ASBHY, GARDNER 1916 T. ASBHY, R. GARDNER, *The via Traiana*, BSR, 8, 1916, pp. 104-171
- ASTUTI et al. 2008 P. ASTUTI *et alii*, *Incisioni rupestri dal Riparo del Cavone (Spinazzola, Bari)*, in *Bullettino di Paleontologia Italiana (Roma)*, 2008, 97, pp. 127-147
- Basentello Valley  
Archaeological  
Research Project*
- Myles McCallum, Adam Hyatt, Greg Baker John MacDougall, *Rapporto sulle attività archeologiche nei territori di Genzano di Lucania e Irsina*, 2013
- BURGERS 2001 G.J. BURGERS, *L'archeologia e l'Italia meridionale post –annibalica: una prospettiva regionale e diacronica*, in E. LO CASCIO, A. STORCHI MARINO (a cura di), *Modalità insediative e strutture agrarie nell'Italia meridionale in età romana*, Bari 2001, pp.249-266
- CAMBI 2000 F. CAMBI, *Ricognizione archeologica* in *DIZIONARIO 2000*, Bari 2000, pp. 250-257
- CAMBI-TERRENATO 1994 F. CAMBI, N. TERRENATO, *Introduzione all'archeologia dei paesaggi*, Roma 1994
- CHELOTTI 1983 M. CHELOTTI, *Iscrizioni latine inedite dal territorio di Spinazzola (Bari)*, in "Epigrafia e Territorio Politica e Società. Temi di antichità romane", I, Bari 1983, pp. 15-37
- CHELOTTI 1994 M. CHELOTTI, *Per una storia delle proprietà imperiali in Apulia*, in *Epigrafia e Territorio. Politica e Società*, III, Bari 1994, pp. 17-35



- COLOMBO et al. 2009 M. COLOMBO, R. GRIFONI CREMONESI, M. SERRADIMIGNI, *Il popolamento preistorico del territorio di Spinazzola*, in Atti del I Convegno di Studi, Spinazzola 2008, pp. 67-82
- COMPATANGELO – ROUSSIGAN 2001 R. COMPATANGELO ROUSSIGNAN, *Modificazioni ambientali e sistemazioni territoriali nella Puglia romana* in E. LO CASCIO, A. STORCHI MARINO (a cura di) *Modalità insediative e strutture agrarie nell'Italia meridionale in età romana*. Bari 2001, pp. 285-303
- DI GIUSEPPE 1996 H. DI GIUSEPPE, *Insedimenti rurali della Basilicata interna tra la romanizzazione e l'età tardoantica: materiali per una tipologia*, in "Epigrafia e Territorio Politica e Società. Temi di antichità romane", IV, Bari 1996, pp. 189-252
- FIORENTINO et al. 2000 G. FIORENTINO, I. M. MUNTONI, F. RADINA, *La neolitizzazione delle Murge baresi: ambienti, insediamenti e attività produttive*, in A. PESSINA, G. MUSCIO (a cura di), *La neolitizzazione tra oriente e occidente*, Udine 2000, pp. 381-412
- GOFFREDO 2014 R. GOFFREDO, *Città, insediamenti rurali e paesaggi agrari della Daunia tra le guerre sannitiche e l'età post annibalica*, in BABESCH, 89, pp. 43-73
- GRAVINA 1987 A. GRAVINA, *Alcuni aspetti del Neolitico medio-finale nella Daunia centro-settentrionale. Elementi di topografia*, Atti XXVI Riun. Sc. I.I.P.P., Firenze 1987, pp. 733-741
- GRELLE 1988 F. GRELLE, *La Daunia fra le guerre sannitiche e la guerra annibalica*, in G. UGGERI (a cura di), *L'età annibalica e la Puglia*, Atti del II Convegno di Studi sulla Puglia Romana (Mesagne 24-26 marzo 1988), Mesagne 1988, pp. 29-42
- GUAITOLI 2002 M. GUAITOLI, *Il territorio e le sue dinamiche: osservazioni e spunti di ricerca in Taranto e il Mediterraneo*, Atti del XLI Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto 12-16 ottobre 2001) Taranto 2002, pp. 219-252
- LORENZI, SERRADIMIGNI 2009 R. LORENZI, M. SERRADIMIGNI, *Il Sito Neolitico De Le Grottelline (Spinazzola, Bari)*, in ORIGINI XXXI Nuova Serie IV, 2009, pp. 41-74
- LUGLI 1955 G. LUGLI, *La via Appia attraverso l'Apulia e un singolare gruppo di strade «orientate»*, in ArchStorPugl 8, 1955, pp. 12-16
- MARCHI 1996 M.L. MARCHI, *Il comprensorio venosino: documenti per un'analisi del processo di romanizzazione*, in 17° Convegno nazionale sulla preistoria, protostoria e storia della Daunia, S. Severo, 6-8 dicembre 1996. La Daunia romana. Atti San Severo 1999, pp. 111-128



- MARCHI 2006 M. L. MARCHI, *Ager venusinus. Ville e villaggi: il paesaggio rurale in età tardoantica*, in "Atti del Seminario su Tardoantico e L'altomedioevo in Italia Meridionale", Bari 2006, pp. 88-120
- MARCHI et al. 2006 M. L. MARCHI, V. DI STEFANO, G. LEONI, *Paesaggi Rurali della Daunia interna. Nuovi dati dall'agro di Spinazzola (Ba), il complesso in località "La Santissima"*, in A. GRAVINA (a cura di) *Atti del 17° Convegno sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia* (S. Severo 1996), San Severo 2006, pp. 425-442
- MUTINO et al. 2022 S. MUTINO, M. PELLEGRINO, M. SAPONARA, *Evidenze eneolitiche dalle indagini archeologiche in località Cerreto (Genzano di Lucania, PZ)*, in LV RIUNIONE SCIENTIFICA Preistoria e Protostoria della Basilicata, Matera, 6-10 aprile 2022
- MUTINO et. al. 2022 S. MUTINO, I.M. MUNTONI, M. PELLEGRINO, *Nuovi dati sul popolamento delle aree interne lucane: il villaggio del Neolitico antico in loc. Piano Coperchio (Genzano di Lucania)*, in LV RIUNIONE SCIENTIFICA Preistoria e Protostoria della Basilicata, Matera, 6-10 aprile 2022
- MUTINO 2022 S. MUTINO, *Una struttura abitativa di IV-III sec. a.C. in località Monteserico Genzano di Lucania (PZ)*, notizia SABAP Basilicata
- MUTINO 2022 S. MUTINO, *ARCHEOLOGIA PREVENTIVA in BASILICATA. Nuove ricerche a Palazzo San Gervasio, Banzi e Genzano di Lucania, 2022*
- PANI 1988 M. PANI, *I municipia romani*, in C. MARANGIO (a cura di), *La Puglia in età repubblicana*, Mesagne 1988, pp. 35-37
- PELLICANO 2007 A.PELLICANO, *Geografia e storia dei tratturi del Mezzogiorno. Ipotesi di recupero funzionale di una risorsa antica*, Roma 2007
- PIEPOLI 2014 L. PIEPOLI, *Il percorso della via Appia antica nell'Apulia et Calabria: stato dell'arte e nuove acquisizioni sul tratto Gravina-Taranto*, in *VeteraChr* 51, 2014, pp. 239-261
- PIEPOLI 2016 L. PIEPOLI, *Insedimenti rurali di età romana e tardoantica lungo la via Appia nella Puglia centrale: nuovi dati*, in M. CHELOTTI, M. SILVESTRINI (a cura di), *Epigrafia e Territorio, Politica e Società. Temi di antichità romane* 10, Bari 2016, pp. 343-359
- ROMANELLI 1818 O. ROMANELLI, *Antica topografia istorica del Regno di Napoli*, Napoli 1818, pp. 501-533



- ROMANO, VOLPE 2015 A.V. ROMANO, V. VOLPE, *Il progetto cerbalus. Archeologia globale in un'area di confine*, in F. CAMBI, G. DE VENUTO, R. GOFFREDO, *I pascoli, i campi, il mare. Paesaggi d'altura e di pianura in Italia dall'Età del Bronzo al Medioevo*, Bari 2015, pp. 163-183
- TALAMO, RUGGINI 2004 P. TALAMO, C. RUGGINI, *Il territorio campano al confine con la Puglia nell'età del Bronzo*, in A. GRAVINA (a cura di), *Atti del 25° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia (San Severo 2004)*, Foggia 2005, pp. 171-188
- TERRENATO 2000 N. TERRENATO, *Sito/Non sito* in *DIZIONARIO 2000*, Bari 2000, pp. 279-280
- VOLPE 1990 G. VOLPE, *La Daunia nell'età della romanizzazione: paesaggio agrario, produzione, scambi*, Bari 1990
- VOLPE 1996 G. VOLPE, *Contadini, pastori e mercanti nell'Apulia tardoantica*, Bari 1996
- VOLPE 1999 G. VOLPE, *Paesaggi della Puglia tardoantica*, in *L'Italia meridionale in età tardoantica*, *Atti del XXXVIII Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto 2-6 ottobre 1998)* Taranto 1999, pp. 266 – 329

**ALLEGATI:**

Tavola 1 – Ubicazione siti editi

Tavola 2 – Potenziale archeologico

Ugento, 02 ottobre 2022

*Studio di Consulenza Archeologica*

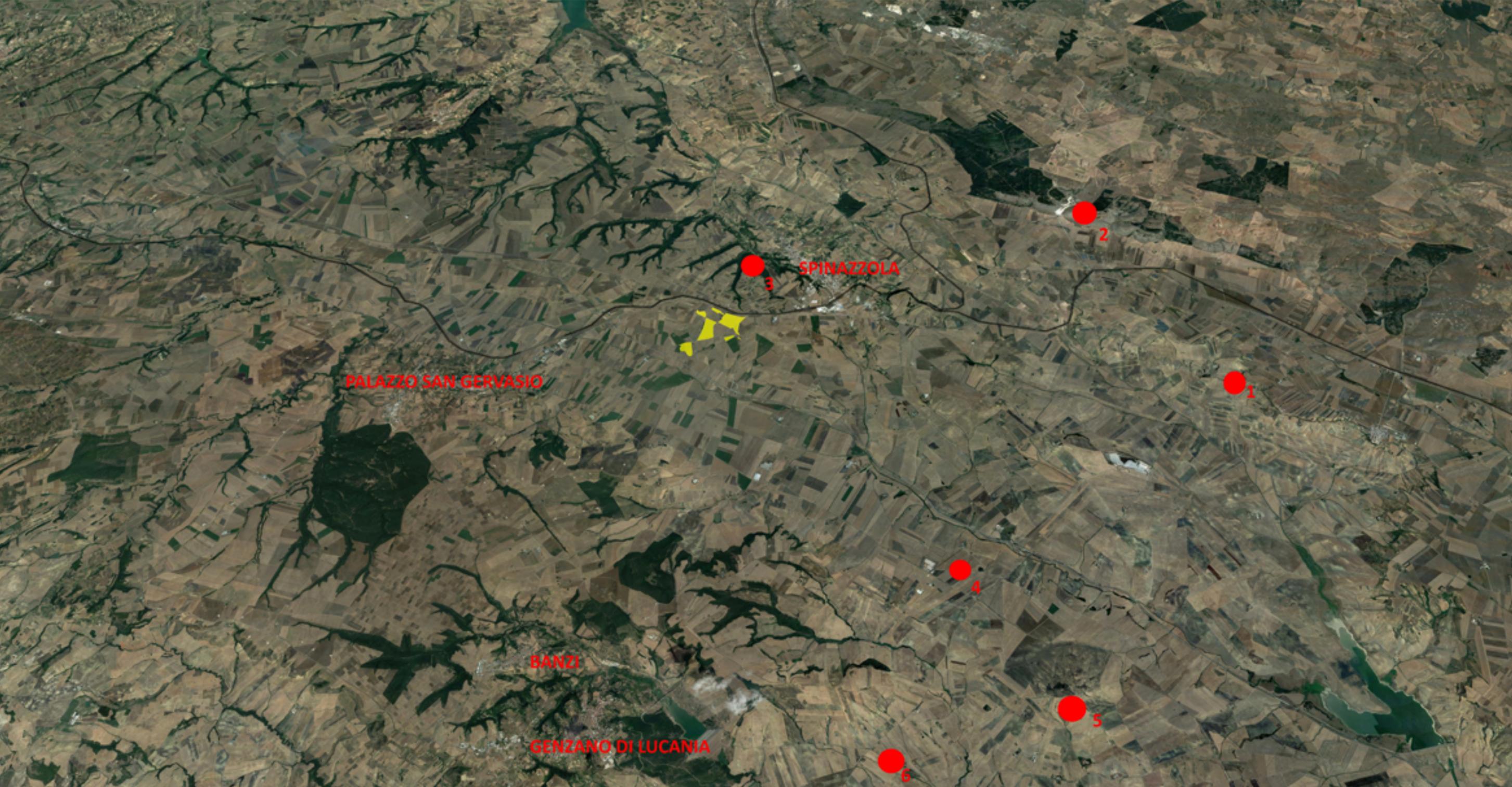
archeologa incaricata

dott.ssa Adele Barbieri

**dott.ssa Adele BARBIERI**  
Archeologa Specializzata  
Iscrizione MIBACT n. 3231

Impianto fotovoltaico della potenza di circa 56,31 MW e delle relative opere connesse da realizzarsi nel comune di Spinazzola (BT) e da collegare alla stazione elettrica di smistamento sita nel comune di Genzano di Lucania (PZ) di proprietà di Terna s.p.a

TAVOLA 1: SITI EDITI



Impianto fotovoltaico della potenza di circa 56,31 MW e delle relative opere connesse da realizzarsi nel comune di Spinazzola (BT) e da collegare alla stazione elettrica di smistamento sita nel comune di Genzano di Lucania (PZ) di proprietà di Terna s.p.a

TAVOLA 2: POTENZIALE ARCHEOLOGICO

 RISCHIO ALTO

